TORINO
Anno 74 - Num. 122
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza in colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità commerciali condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-220): Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Assicurazioni - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla C. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Un anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 3/1560.

Colonne tedesche sulla Manica
avrebbero accerchiato le truppe operanti nel Belgio

Tentativi francesi di spezzare l'aggiramento respinti con gravissime perdite - Le colonne del Reich guadagnano nuovo terreno - Gli inglesi che presidiavano un settore della Maginot sono stati ritirati - Le speranze di un secondo "miracolo della Marna,, sfumano

Peronne occupata

Gli alleati hanno perduto nelle ultime 24 ore 143 aeroplani Il gen. Giraud e il suo stato maggiore fatti prigionieri?

Berlino, 20 maggio.

Poco prima dell'1 di notte il corrispondente dell'agenzia americana *United Press* diramava collettivamente alle sue succursali nelle capitali neutrali la seguente informazione:

«Ai circoli militari berlinesi è giunta in serata la notizia che l'operazione in corso è stata completata e nella giornata è stato effettuato l'accerchiamento di un milione di soldati alleati: 350 mila francesi, altrettanti inglesi e circa 300 mila belgi.

«Colonne germaniche avrebbero raggiunto la costa in località imprecisata della Manica avvolgendo completamente gli eserciti che si trovavano nel Belgio e nella Francia settentrionale».

Stasera, alle 21, è stato diramato il seguente annuncio straordinario del Comando Supremo:

«Le truppe tedesche hanno espugnato oggi Laon, sulla cui cittadella sventola la bandiera del Reich. Nell'avanzata da Laon verso sud-ovest è stato raggiunto il canale Oise-Aisne».

Alle 13 era stato diramato il comunicato quotidiano del Gran Quartiere Generale del Führer, che dice:

«In Belgio continuano gli inseguimenti contro le retroguardie nemiche. Abbiamo traversato la Dendre e raggiunto l'alto corso della Scheldt. Le truppe inglesi si ritirano rapidamente verso i porti della Manica.

«Nei pressi di Maubeuge e a sud di Valenciennes abbiamo respinto gli attacchi di un'armata franco-belga che tentava di aprirsi un varco verso il sud. Le perdite del nemico sono ingenti. Esso ha lasciato nelle nostre mani numerosi carri d'assalto.

«A sud-ovest i nostri distaccamenti motorizzati e i nostri carri sono giunti sul campo dove nel 1916 si è svolta la battaglia della Somme, sulla strada Cambrai-Peronne. Aeroplani da combattimento e da bombardamento hanno sgominato una colonna di carri nemici che, provenienti da Laon, si dirigevano verso il nord, costringendola a ritornare alle basi di partenza.

«Tutti i forti interni di Liegi e tutti quelli di Namur, ad eccezione di uno solo, sono stati occupati dalle truppe tedesche. Nei combattimenti dei carri d'assalto svoltisi in questi ultimi giorni in Belgio, il barone Nolde, tenente in un reggimento di carri, si è particolarmente distinto per il suo sangue freddo.

«Domenica l'aviazione tedesca ha intensificato le incursioni contro le vie di comunicazione delle retrovie e le strade seguite dai franco-belgi in ritirata nel nord della Francia. Le incursioni contro gli aerodromi nemici sono continuate con successo. Apparecchi da ricognizione hanno distrutto davanti alla costa franco-belga due cacciatorpediniere nemici e hanno danneggiato seriamente il cacciatorpediniere francese «Incomprise» nonchè tre navi da carico per un tonnellaggio totale di circa 15 mila tonnellate. Nella giornata di ieri il nemico ha perso 143 aeroplani, dei quali 95 sono stati abbattuti in combattimenti aerei, 15 dalle batterie antiaeree, gli altri sono stati distrutti a terra. Nella notte da domenica a lunedì aeroplani britannici hanno lanciato a casaccio bombe sulla Germania occidentale. Parecchi non combattenti sono stati uccisi o feriti. Il solo obiettivo militare colpito dalle bombe è stato un campo di prigionieri di guerra. Parecchi prigionieri sono stati uccisi».

Secondo voci non controllate sarebbe stato fatto prigioniero, col suo stato maggiore, il generale francese Giraud.

La cattura sarebbe avvenuta nella zona di Reims dove i tedeschi avanzano.

La situazione

L'avanzata germanica in Belgio e in Francia continua a svilupparsi regolarmente senza diminuire di potenza e di rapidità: essa mira alla distruzione degli eserciti alleati e perciò punta contemporaneamente sui due centri che per questi ultimi sono vitali: Parigi e Calais. In queste due direzioni si troverenno certamente i grossi degli inglesi e dei francesi. Ma i loro interessi divergenti li spingeranno a dividere le forze come in realtà già si sta verificando.

Concettualmente questa grande operazione non si può affatto paragonare al noto progetto del 1905 del generale conte Schlieffen come si è scritto in questi giorni, ma piuttosto a quello di Ludendorff del marzo 1918: distruggere l'esercito inglese con un attacco il quale, poggiando il fianco sinistro all'importante ostacolo della Somme, volgesse prima a ovest e poi a nord-ovest.

Comunque, mentre finora lo obiettivo immediato si poteva concretare nella parola: San Quintino, come scrivemmo il giorno 18, oggi che tale obiettivo è raggiunto, quello successivo è Amiens. Per andare ad Amiens bisogna prendere le due vecchie storiche fortezze di Ham e Péronne, città che il bollettino germanico ci dice che sono appunto state raggiunte.

Con l'occupazione di Amiens, e cioè del principale nodo stradale e ferroviario fra Parigi e i dipartimenti del nord, non solo si compirà materialmente la separazione fra gli anglo-francesi-belgi tuttora nel Belgio e nelle basi della Manica da una parte e l'esercito francese dall'altra, ma si porranno le basi indispensabili sia per l'occupazione di Calais, sia, successivamente, per la marcia su Parigi la quale potrà effettuarsi, come suggerisce il conte Schlieffen, con una massa più potente e appoggiata al mare.

Non bisogna tuttavia credere che i tedeschi stiano copiando quanto è stato fatto o pensato in precedenza: se ne parla tanto perchè il terreno in sostanza è sempre lo stesso e la lotta è contro gli stessi avversari. Ma il progetto attuale dei tedeschi, naturalmente, è nuovo essendo cambiati i mezzi e la circostanza. Le forze armate germaniche nel loro complesso sono certamente guidate personalmente da Hitler il quale decide fra i progetti che gli sono sottoposti dall'alto comando della Wermacht. Tutti del resto sono animati dallo stesso spirito poichè anche Hitler è erede, e non solo per metafora, del pensiero militare di Ludendorff e quindi della grande tradizione dello stato maggiore prussiano.

Oggi si può constatare, dunque, che chi ha perduto l'autobus sono stati appunto i francesi e non già i tedeschi: sono appunto i francesi che avrebbero dovuto nel settembre scorso attaccare mentre gran parte dell'esercito tedesco era in Polonia ed attaccare non già verso la linea Sigfrido, ma passando attraverso il Belgio puntando sulla Ruhr come il comando germanico temeva. Il Belgio si sarebbe fatto volentieri «violare» tanto vasta è la propaganda francese in quei Paesi; e il Re e il Governo avrebbero finito per cedere. Ed ora che i francesi si accingevano ad attuare questo progetto è troppo tardi e il generale Gamelin è stato messo a riposo anche lui troppo tardi.

Riprendendo in particolare la dislocazione delle armate germaniche da sinistra a destra si può dire che oggi è la seguente:

1) Il gruppo di armate che guarda il fianco sinistro dell'intera operazione da Montmedy all'Aisne, fronte a sud-sud-est, si è esteso fino a Vouziers ed oltre e con la sua sinistra ha attaccato anche l'estremità della Maginot propriamente detta occupandone alcuni elementi al nord-ovest di Montmedy.

2) Il gruppo principale delle armate con la sua sinistra ha passato l'Aisne a Réthel in direzione di Reims; col centro si batte presso Laon e la Fère e con la sinistra si è esteso su Ham e Péronne.

3) L'armata proveniente dall'alta Sambre è avanzata verso Amiens e si trova fra Péronne e Cambrai: elementi di questa hanno battuto l'armata franco-belga che ritirandosi da Bruxelles e da Namur cercava di piegare a sud per Mons e Valenciennes; questa armata, che è stata battuta a fondo, ha piegato verso occidente e così su Douai: è difficile che essa riesca a salvarsi.

4) Il gruppo che aveva occupato Bruxelles marciando verso occidente, ha oltrepassato la Dendre e ha raggiunto l'alto corso della Scheldt: esso insegue gli inglesi in ritirata verso i porti della Manica. Indirettamente è coadiuvato dalle forze già provenienti dall'Olanda le quali, presa Anversa, marciano anch'esse verso occidente e cioè su Gand e Ostende.

Anche il Belgio è quasi tutto occupato: non ne resta in sostanza che Gand e la provincia delle Fiandre occidentali.

Victor

Badoglio riferisce al Duce su un'ispezione compiuta alla frontiera occidentale

ROMA, 20 maggio.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, che Gli ha fatto un rapporto sulla ispezione da lui compiuta alla frontiera occidentale.

Le lezioni nelle scuole finiranno il 31 maggio

ROMA, 20 maggio.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che le lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado abbiano termine il 31 maggio.

Con sua ordinanza di imminente pubblicazione verranno stabilite le modalità per gli scrutinii e per gli esami.

La battaglia dei carri armati dura ormai da due giorni

L'avanzata oltre S. Quintino ammessa da una notizia ufficiosa francese

Parigi, 20 maggio.

Se i bollettini del Comando Supremo sono sempre laconici (ma quello di stasera ammetteva che si combatte ad occidente di San Quintino, vale a dire che questa località è già stata sorpassata dalle punte delle colonne motorizzate tedesche), i commenti autorizzati diramati dal Ministero della guerra attraverso l'agenzia *Havas* cominciano ad essere più frequenti e meno imprecisi dei giorni scorsi.

Oggi ne sono stati diramati ben tre, e di essi naturalmente il più importante è quello della sera, che riportiamo pel primo. Esso dice che, secondo le informazioni pervenute a Parigi nel tardo pomeriggio ma riguardanti la situazione quale si prospettava alle ore 18, questa non avrebbe subito sensibili modificazioni nel corso della mattinata, e neanche nel pomeriggio. All'Ovest di Landrecies e ad Est di Cambrai la lotta continua estremamente violenta col continuo flusso e riflusso delle colonne motorizzate e blindate dei due avversari.

Alle 15 a Parigi si era sempre in comunicazione telefonica con Cambrai. Circa Péronne, non se ne sapeva ancora la situazione, e cioè se la città è già stata occupata solidamente dai tedeschi o se soltanto la loro avanguardia leggera vi è pervenuta. Sempre alle 18 non si segnalava alcun fatto importante da La Fère alla linea Maginot e per tutta la lunghezza di questa fino alla Svizzera a parte la notizia dell'attacco sferrato dai tedeschi stamane nella regione di Montmédy ove nel corso della giornata i tedeschi hanno compiuto vani tentativi contro le fortificazioni della linea Maginot.

Il comunicato diramato nella mattinata, dall'*Havas* diceva che nel Belgio la ritirata strategica degli alleati continuava in buone condizioni generali e che gli inglesi avevano respinto attacchi tedeschi contro le retroguardie. Nella regione di San Quintino si sta svolgendo una grande battaglia fra migliaia di carri armati inglesi, francesi e tedeschi. Vi sono stati già parecchi flussi e riflussi che è impossibile localizzare geograficamente. I tedeschi — continuava la nota — sono riusciti nella regione di Réthel ad effettuare l'Aisne con qualche distaccamento, i cui effettivi però sono stati fatti prigionieri nel corso della notte. A Montmédy, infine, dopo una preparazione di artiglieria estremamente violenta, la fanteria tedesca ha attaccato in massa i forti della linea Maginot. I tedeschi sono stati respinti dappertutto con perdite enormi, salvo in un punto, dove hanno conquistato un piccolo fortino avanzato.

La nota successiva, la seconda della giornata, rilevava apparire ormai evidente che il Comando tedesco ha assegnato all'ala sinistra delle sue truppe il compito più gravoso. Le forze del Corpo d'armata motorizzato tedesco che opera nella regione tra la Sambre e l'Oise, e cioè su un fronte di circa 60 chilometri, ammonta a 5 o 6 divisioni motorizzate. Queste forze dislocate precisamente tra La Fère e le Cateu continuano ad avanzare verso Ovest.

Tuttavia — soggiunge il critico ufficioso — i carri tedeschi nella breccia da essi formata si scontrano con le divisioni motorizzate franco-inglesi concentrate dietro le fanterie e che ora intervengono con tutto il loro peso nella battaglia che infuria ormai da due giorni, tra i carri armati dell'una e dell'altra parte. Non è possibile parlare di un fronte stabile poichè queste masse di carri armati hanno preso il posto che nelle altre guerre aveva la cavalleria e sono fiancheggiate da distaccamenti di automitragliatrici e da squadriglie di motociclisti che possono essere paragonati agli squadroni della cavalleria leggera delle altre guerre. Perciò — conclude la nota — nel giudicare l'odierna situazione occorre anzitutto tener conto che in questa guerra il ritmo delle operazioni dipende dalla velocità dei carri armati che possono spingersi sino a 50 chilometri all'ora.

L'eco internazionale delle parole di Galeazzo Ciano

Viva e vasta ripercussione nell'Europa danubiana e balcanica

Berlino, 20 maggio.

Il discorso pronunciato dal Ministro Ciano a Milano ha prodotto vivissima impressione negli ambienti politici berlinesi e i giornali tedeschi lo mettono al posto d'onore nella prima pagina, con titoli su tre o quattro colonne, nei quali si sottolinea l'importanza delle dichiarazioni del più stretto collaboratore del Duce. Vengono riportate in grassetto le parole con cui il conte Ciano ha riaffermato le storiche rivendicazioni del Popolo italiano per le quali in Germania, come scriveva ieri l'altro il più noto giornalista tedesco Carlo Megerle sull'ufficiosa *Boersen Zeitung*, ha in più grande comprensione. La stampa tedesca che non pubblica ancora commenti redazionali al discorso, mette anche in grande rilievo le manifestazioni popolari seguite alle parole del Ministro italiano, sul cui significato nessuno può avere dei dubbi.

Sofia, 20 maggio.

Al discorso del conte Ciano questi circoli politici e giornalistici attribuiscono grande importanza. Nell'alta parola del Ministro degli Esteri d'Italia essi vedono la riconferma dell'atteggiamento sereno e risoluto di Roma di fronte agli odierni eventi.

Budapest, 20 maggio.

Il discorso del Conte Ciano è stato portato a conoscenza del popolo ungherese attraverso una lunga trasmissione della radio di Budapest. L'opinione pubblica dell'Ungheria attribuisce alle parole del Ministro degli Esteri italiano il più grande significato, poichè esse confermano, nel modo più chiaro ed autorevole, che l'Italia è fermamente decisa a raggiungere le sue mète ed è pronta a scattare ad un comando del Duce. La Nazione magiara è tra quelle che più di ogni altra comprende le legittime esigenze italiane, e, come è sempre stata solidale con l'Italia nel passato, così anche ora segue con fervida simpatia e con immutata solidarietà l'atteggiamento e le decisioni del Paese amico. Il Popolo di Ungheria è sicuro che la Grande Italia di Mussolini, vittoriosa in Etiopia ed in Spagna, saprà vincere nuove imprese e conquistare nuove glorie. La Nazione ungherese, che non dimentica la costante amichevole ed efficace opera svolta per la sua causa dal Duce e dal Conte Ciano, formula unanimemente i voti più sinceri per l'situazione delle aspirazioni italiane.

Bucarest, 20 maggio.

(A) - Il discorso del conte Ciano a Milano, largamente riprodotto da questi giornali, ha avuto vasta eco in tutti i circoli. L'affermazione che il Popolo italiano si prepara ai suoi nuovi destini e alla realizzazione delle sue aspirazioni nazionali è vivamente commentata e non dalla stampa, la quale si tiene in grande riserbo per quanto si riferisce agli avvenimenti esteri di ogni sorta, ma negli ambienti più diversi della pubblica opinione. Questa opinione si rende conto che l'Italia è vigile e può decidere da un momento all'altro in modo decisivo e rapido delle sue sorti e di quelle della guerra.

Frattanto la folgorante avanzata germanica in Olanda, Belgio e Francia ha recato nell'Europa orientale un ben duro colpo al prestigio delle due grandi nazioni democratiche e conservatrici. La preparazione sia morale che tecnica del popolo tedesco, che ha sorpreso in un primo tempo, ha finito poi col diffondere la convinzione del crollo imminente di due vecchi mondi a vantaggio di una nuova civiltà, di un nuovo ordine, che si va costruendo per opera di Roma e di Berlino. I nuovi metodi di lotta della Germania hanno essi pure vivamente impressionato queste genti d'oriente e gli stessi giornali trovano doveroso rassegnarvi lunghi commenti editoriali. Così, ad esempio, il *Curentul*, che dopo avere constatato il successo degli sbarchi aerei operati dai tedeschi in Norvegia, Olanda e Belgio coglie l'occasione per ricordare che anche in questo campo l'Italia ha dimostrato il suo spirito di geniale iniziativa e la potenza della sua arma aerea, quando ha trasportato per le vie del cielo un intero reggimento in Albania.

Riga, 20 maggio.

La stampa pone in grandissimo rilievo il discorso del Conte Ciano, che il *Brivi Zeme* pubblica integralmente sotto il titolo «L'Italia terrà fede ai suoi impegni ed alla sua missione». (*Stefani*)

Kaunas, 20 maggio.

Tutti i giornali riproducono per esteso un'ampia cronaca della manifestazione di Milano ed un largo riassunto del discorso del Conte Ciano. Il *Lietuvos Aidas* dedica il suo articolo di fondo all'ascesa della potenza imperiale dell'Italia ed alla sua espansione politica ai fini demografici ed autarchici e mette in particolare rilievo le opere compiute in Albania. (*Stefani*)

Il Ministro Ciano rientrato a Roma

Roma, 20 maggio.

Alle 8.18 di stamane ha fatto ritorno a Roma da Milano il conte Galeazzo Ciano. Erano a riceverlo alla stazione di Termini il Segretario del Partito Muti, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Russo, il Governatore di Roma, il Prefetto Presti, il capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri Anfuso, il capo di Gabinetto del Segretario del Partito Cesertano, il comandante della Milizia ferroviaria Raffaldi, il direttore generale della stampa italiana Casini, il vice-presidente della Corporazione dello spettacolo D'Arona, ed altre personalità.

Organizzazione croata sciolta dal Governo serbo

Zagabria, 20 maggio.

Il Governo ha decretato lo scioglimento dell'organizzazione accademica croata «August Schenoa» a causa delle sue riunioni politiche considerate illegali. La organizzazione era il centro del movimento nazionale croato di destra, che è ostile ad ogni collaborazione coi serbi.

Le mete vicine

Le ardenti adunate di Cremona e di Milano hanno mostrato l'alto grado di tensione ideale del Popolo italiano mentre eventi militari di portata incalcolabile si svolgono in Europa e mentre la vigilia batte più intenso il suo ritmo di preparazione verso quelle decisioni storiche che plasmeranno i nuovi destini imperiali della Patria. Quante volte di là dai nostri confini si è tentato di speculare su presunte tiepidità e incertezze e contrasti in seno alla Nazione italiana! Falsi calcoli, miopia o malafede. La realtà è nell'assoluta unità di intenti di questo nostro Popolo raccolto con fede e con devozione intorno al Duce: il Suo nome è sinonimo di certezza di vittoria, di gloria. Tutti gli Italiani credono in Mussolini, a Lui obbediranno, per Lui combatteranno e vinceranno, come è già avvenuto in Africa e in Spagna.

L'Italia assente, l'Italia neutrale? Sono posizioni inconcepibili con quelle di una grande Potenza dalla funzione e dalla missione imperiale. Noi dobbiamo essere protagonisti nelle nuovi sorti d'Europa e del mondo. A questa consapevole convinzione di tutto il Popolo italiano Galeazzo Ciano colla sua esperienza e colla sua fede ha fornito la più netta e la più felice espressione nel breve discorso pronunciato in Piazza del Duomo.

In primo luogo occorre sapere delle condizioni che ci vietano a limitare le nostre possibilità di Stato sovrano. Le sanzioni avevano già messo in luce delle insopportabili situazioni di inferiorità specialmente nel campo economico; ma ecco la guerra che colla sua pirateria blocchista ci ha richiamati alla necessità inderogabile di spezzare le catene per cui noi siamo prigionieri nel Mare Nostrum, nel mare di Roma. La nostra integra sovranità è inseparabile dal libero respiro oceanico: l'èra dei permessi condizionati e dei pedaggi deve finire.

In secondo luogo dobbiamo realizzare le nostre naturali aspirazioni. Il conte Ciano lo indicò in un memorabile discorso a cui si rispose col non dimenticati jamais. Ora si sta per entrare sul terreno dei fatti; le ingiustizie saranno cancellate siano esse di carattere storico, etnico, economico. Alle nostre energie vitali in continua ascesa occorre un campo adeguato di lavoro e di espansione.

La conquista di tali obiettivi che sono obiettivi di civiltà si riassume nella «volontà di mantenere alto e puro il prestigio dell'Italia quale grande potenza operaia, guerriera e fascista, che intende tenere fede ai suoi impegni, e, insieme ad essi, al suo più grande destino».

Le mète sono chiare e precise; non v'è italiano che non le comprenda e non le intenda: e salgono alle labbra nomi sacri custoditi nel ricordo che oggi splendono con tutta la loro fiamma rovente. E quel che più conta, gli Italiani sentono che le vene e i polsi sono all'altezza della grande impresa. Quando il Duce comanderà il Popolo italiano riprenderà la sua marcia inesorabile come una forza della natura non guidata dalla scintilla del Genio e illuminata dalla luce della civiltà che ha un nome immortale: Roma.

Alfieri ricevuto da Goebbels

Berlino, 20 maggio.

Il Ministro della Propaganda del Reich dott. Goebbels ha ricevuto il nuovo Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri.

L'arduo compito di Weygand

Riuscirà il nuovo generalissimo francese ad arrestare lo sfacelo del fronte? Intanto truppe inglesi cominciano a imbarcarsi nei porti della Manica

Berlino, 20 maggio.

Quando circa centocinquanta anni or sono la giovine repubblica francese fu in pericolo, la patria affidò i suoi destini nelle ore decisive del 1796 a tre generali: Moreau, che operava sul Reno e aveva trentatrè anni, Jourdan, che guidava gli eserciti della Sambre e della Mosa e aveva trentaquattro anni, Napoleone Buonaparte, che era alla testa dell'armata d'Italia, aveva ventisette anni: ora, nel momento del maggior pericolo che la Francia abbia mai conosciuto nella sua storia, l'incarico di salvare la patria è affidato al generale Weygand, che ha settantatrè anni e al maresciallo Petain che ne conta ottantacinque. Come potranno fare questi due vecchi? In quale maniera tenteranno di scongiurare la catastrofe che sembra imminente? I giovani generali di un giovane popolo salvarono la patria; potranno far lo stesso gli anziani comandanti di un popolo armai invecchiato?

L'inseguimento

Il generalissimo Weygand fa a proposito del richiamo di Weygand, a Berlino ci si domanda come ne penseranno i turchi che richiamo di essere piantati in asso dagli inglesi, come già lo sono stati polacchi, norvegesi e olandesi) deve affrontare la seguente situazione: nonostante i disperati contrattacchi ordinati dal defenestrato generale Gamelin, l'inseguimento delle armate alleate da parte dell'Esercito tedesco continua inplacabile tanto in Belgio quanto nella Francia settentrionale. Tale inseguimento non viene condotto soltanto dall'aviazione e dai reparti motorizzati, che non danno tregua al nemico, ma anche da numerose divisioni di fanteria, alle quali è riuscito di non perdere il contatto con l'avanguardia, che è costituita dai reparti di carri armati e di truppe motorizzate. Marce di cinquanta chilometri sono all'ordine del giorno per gl'inarcabili soldati tedeschi. Ciò permette il occupare con possenti forze tutte le località che sono state da prima bombardate dall'aviazione e poi conquistate dai reparti blindati e motorizzati. Non vogliamo con ciò dire che alla fanteria tedesca sia riservata soltanto una parte secondaria nelle battaglie, ma è certo che l'opera preparatoria degli «Stukas» e dei carri armati facilita grandemente il suo compito e rende minime le sue perdite.

Ogni località occupata viene dunque presidiata da numerose truppe, che hanno il compito di fortificare le posizioni raggiunte per metterle al sicuro dei contrattacchi nemici e di allargare il solco creatosi fra le linee nemiche dall'avanzata a cuneo delle divisioni motorizzate. Il nemico viene ricacciato sempre più indietro e non ha alcuna possibilità di ripresa. I suoi disperati contrattacchi s'infrangono contro la muraglia creata dalle divisioni tedesche. Così è stato respinto il disperato tentativo di alcune divisioni franco-belghe presso Valenciennes, che cercavano di sfondare il fronte tedesco, nonostante che nello stesso tempo forti reparti blindati francesi avessero intrapreso un'azione in grande stile nel settore di Laon. In tale occasione, un notissimo generale francese è stato fatto prigioniero con tutto il suo stato maggiore.

Ma l'azione presso Valenciennes sia quella presso Laon sono fallite grazie al fulmineo intervento dell'aviazione germanica e grazie alla potenza e alla precisione dei cannoni antiaerei germanici, che pure rappresentano uno delle tante sorprese che lo Stato Maggiore tedesco sta riservando ai suoi avversari. Respinti i contrattacchi nemici, il grosso dell'armata del sud ha raggiunto lo storico campo di battaglia della Somme, in cui si combatté nel 1916 e in cui fu in parte sostenuta la grande offensiva del 1918.

Il 1914 non si ripete

Come si può, fra l'altro, desumere dai mutamenti nello stato maggiore e nel gabinetto francesi, nei quali sono rispettivamente entrati a far parte il braccio destro di Foch e l'eroe di Verdun, si pensa che la storia possa ripetersi e che una situazione la quale rassomiglia a quella del 1914 soltanto per il fatto che le battaglie decisive sono e saranno combattute nelle zone in cui già si combatté ventisei e venticinque anni or sono possa essere risolta cogli stessi metodi e dagli stessi uomini di quel tempo. Ma ciò, si osserva a Berlino dove si conosce la storia meglio che a Parigi, è assolutamente impossibile.

Quali erano i criteri a cui si ispirò Foch? Obbligare i tedeschi alla guerra di posizione, in cui i due eserciti si sarebbero logorati, il che avrebbe portato alla vittoria del popolo più ricco, del popolo che possedeva le maggiori riserve di armi e di metalli. Ganelin, e con lui la Francia e l'Inghilterra, avevano creduto di poter vincere anche questa guerra in base allo stesso sistema, ma la condotta di guerra dello Stato Maggiore tedesco ha già dimostrato il loro errore, e il gen. Weygand, scolaro di Foch, è costretto a rinnegare tutte le teorie del suo maestro e a passare alla guerra di movimento.

La teoria di Moltke

«Vedremo, scrive la Nachtausgabe, se il nuovo generalissimo francese riuscirà a salvare la Francia coi suoi nuovi metodi». Certamente, e a Berlino non si fa difficoltà a riconoscerlo, il suo compito non è facile. Le truppe tedesche continuano a ricevere rinforzi e si preparano al massimo sforzo, che dovrebbe essere portato soprattutto nella regione di Arras, lungo quell'asse le cui acque si sono già tinte di rosso nella guerra mondiale.

Cosa potrà fare Weygand, che non dispone di una vera linea di difesa, che dovrà vedere se e come gli sarà possibile evitare l'accerchiamento di quelle divisioni franco-belghe, che dopo essere state battute sulla Dyle hanno subito ieri, come dicevamo, una nuova sconfitta presso Valenciennes e rischiano di essere da prima isolate e poi battute in mare, e che dovrà mutare tutti i piani elaborati dal suo predecessore? E' vero che il feldmaresciallo Helmuth von Moltke, il più grande stratega tedesco dell'ottocento, diceva che nessun grande generale ha un piano preciso se non per i primi giorni di battaglia e crea poi i suoi piani secondo gli avvenimenti e le situazioni formatesi; ma non per questo il compito di Weygand è meno difficile.

Tuttavia a Berlino dove, al contrario di quanto è sempre avvenuto a Londra e a Parigi, non si commette mai l'errore di sottovalutare la forza dell'avversario, non si grida al trionfo, nonostante le spettacolose vittorie di questi primi undici giorni di guerra e si scrive che la battaglia decisiva non è stata ancora vinta. Il che naturalmente non esclude che tutto il Popolo tedesco sia oggi più convinto che mai della vittoria finale e guardi al futuro con la maggiore sicurezza.

«Ad ogni nuovo bollettino di vittoria del Gran Quartier generale, scrive la già citata Nachtausgabe, cresce la fiducia del Popolo tedesco nella vittoria delle sue armate. Già sappiamo che la grande offensiva che i nostri avversari progettavano contro la Ruhr è ormai impossibile e che questa guerra sarà interamente combattuta sul territorio nemico, il che risparmierà alla Nazione tedesca molti degli orrori della guerra. Purtroppo molte città della Germania occidentale, città aperte e indifese hanno ugualmente sofferto tali orrori, perchè l'aviazione nemica, in cerca di facili successi, non ha esitato a bombardarle. Questi attacchi aerei avvengono sempre di notte, quando non c'è alcuna possibilità di individuare i bersagli, e quindi dobbiamo credere che gli aviatori franco-inglesi tendino proprio di colpire le popolazioni civili. La Nazione tedesca sa, però, che questi assassini avranno la pena che si meritano, una pena che sarà di una severità quale nessuno può immaginare».

Vice

Il vero obiettivo rimane la Manica

La conquista di Parigi è considerata militarmente meno importante

Berlino, 20 maggio.

Sebbene non ancora ne sia stato fatto menzione in un bollettino ufficiale del G. Q. G. del Führer, da oggi negli ambienti competenti circola l'informazione che nel corso delle recenti operazioni è stato catturato un intero Stato Maggiore d'un Corpo d'armata francese. L'avanzata delle divisioni corazzate germaniche proseguirebbe dovunque con ritmo accelerato, ad onta dei tentativi francesi per arginarla. Alcune colonne si sono spinte fino alla Somme sulla linea Cambrai-Laon.

Ieri, si annuncia ugualmente nei circoli competenti, si sono verificati i primi contrattacchi francesi. Uno di essi è stato compiuto da ingenti forze che l'avanzata tedesca aveva ributtato di fianco alla direttrice di marcia, addossandole nel settore Maubeuge - Valenciennes. Le truppe francesi hanno attaccato per aprirsi un varco verso il Sud e il Sud-est. Il tentativo è stato sventato dai tedeschi che hanno [illegible] la via della ritirata. In questa battaglia, che ricorda i vani sforzi dei polacchi di aprirsi un varco durante la famosa battaglia di Kutno, i francesi hanno subito gravi perdite. La perdita subita dai francesi di oltre cinquanta carri armati, dimostra quale sforzo avesse compiuto il nemico e dimostra in pari tempo l'efficacia del sistema protettivo tedesco.

L'altro contrattacco sul fianco organizzato dalle unità corazzate francesi e diretto da Laon verso il Nord, doveva nelle intenzioni del nemico appoggiare il tentativo di sfondamento sull'arco Valenciennes-Maubeuge. «Si può senza altro dire — continua la nota ufficiosa dal *D.N.B.* dalla quale riportiamo questo notizie — che il miracolo della Marna non si è ripetuto».

Per quanto riguarda la situazione nel Belgio, dopo aver raggiunto il corso superiore della Schelda l'ala destra dell'esercito tedesco si trova immediatamente ad Ovest di Gand, città fortificata, e a soli 60 chilometri in linea d'aria dal litorale belga, presso Ostenda.

Risulta ancora che le truppe britanniche — continua la nota — sono già state ritirate dalla linea Maginot. Gli inglesi che hanno lasciato il Belgio stanno imbarcandosi nottetempo in porti della Manica. Gli ultimi focolai di resistenza nel Belgio alle spalle delle forze tedesche sono stati eliminati con la caduta dei forti di Liegi e di Namur.

Le ricognizioni aeree tedesche compiute ieri darebbero la certezza che effettivamente gli imbarchi delle truppe britanniche si stanno effettuando.

Per concludere, dalle spiegazioni fornite stasera nei circoli competenti di Berlino si può desumere che è ormai chiaro che la manovra principale tedesca, nella fase attuale di esecuzione del piano strategico, punta in direzione Nord e mira a raggiungere la costa della Manica, mentre la conquista di Parigi, pur desiderabile per diverse ragioni, è un obiettivo, oggi, militarmen e di assai minore portata.

Gli osservatori militari neutrali qui residenti concordano nel giudizio che l'azione in corso ha la sua cerniera nel tratto tra Sedan e Maubeuge e che la branca sinistra della tenaglia, per ovvie ragioni, agisce con maggiore rapidità di quella di destra: ciò è una variazione del classico piano Schlieffen in quanto questo aveva la sua cerniera in Alsazia ed una branca della tenaglia doveva spingersi fino a Parigi. Tale teoria sarebbe confermata dalla notizia da fonte francese che i tedeschi stanno costruendo posizioni difensive a sud di Sedan, mentre al nord la situazione è ancora estremamente fluida.

I comunicati francesi

Parigi, 20 maggio.

Il bollettino del mattino dello Armate francesi annuncia:

«*Le nostre truppe combattono vigorosamente nella regione a nord di San Quintino per contenere l'avanzata nemica. Nei dintorni di Rethel, elementi nemici che erano riusciti a varcare l'Aisne sono stati respinti nel corso della notte. Nella regione di Montcidy gli attacchi tedeschi si sono rinnovati con intensità. Essi sono stati respinti.*

«*Nel corso della notte, la nostra aviazione da bombardamento ha continuato con accanimento il suo piano di disorganizzazione del rifornimento nemico*».

Quello della sera reca:

«*La pressione tedesca è sempre molto viva nella regione settentrionale e ad ovest di San Quintino. Nuovi attacchi nemici sono stati respinti nella regione di Montmédy. Nulla di importante sul resto del fronte.*

«*La grande attività della nostra aviazione si è protratta per tutta la giornata. Numerose ricognizioni hanno preparato azioni di formazioni da bombardamento ed elementi corazzati nemici. Carri di forte tonnellaggio sono stati lanciati sulle colonne nemiche ritardando la loro avanzata e infliggendo loro gravi perdite*».

I comunicati inglesi

Londra, 20 maggio.

Stamattina dal Quartier Generale del Corpo di spedizione in Francia è stato diramato il seguente bollettino relativo alle operazioni di ieri, domenica:

«*Il fronte britannico è stato mantenuto oggi con successo, dovunti alla pressione nemica*».

Pure stamattina il Ministero dell'aria ha comunicato notizie di altri scontri aerei oltre quelli annunciati domenica notte. Eccoli:

«*Una forza pattuglia di «Hurricane» scontratasi con forze superiori, ha abbattuto cinque apparecchi nemici: un «Heinkel 111», un «Heinkel 126», un «Junker 88», un «Messerschmitt 109» e un «Messerschmitt 110». Altri apparecchi nemici sono stati colpiti. Un'altra pattuglia da caccia ha abbattuto quattro «Messerschmitt 110». Rimanendo, quattro pattuglie non hanno dunque distrutto 13 apparecchi nemici. Si apprende ancora che una quinta pattuglia di undici «Hurricane» ha accettato combattimento con 17 «Messerschmitt» e ne ha abbattuti almeno sei, rientrando poi al completo alla base. Complessivamente: da 20 a 30 apparecchi nemici abbattuti nella giornata di sabato e tre nostri apparecchi perduti*».

A mezzogiorno è stato comunicato:

«*L'aviazione britannica ha continuato, la scorsa notte, a bombardare le comunicazioni nemiche nel Belgio meridionale e talune obiettivi militari della Germania occidentale*».

Nel pomeriggio l'Ammiragliato ha comunicato:

«*Si ha il rammarico di dover annunciare che uno dei nostri cacciatorpediniere, il Whitley, è stato danneggiato da bombe ed è stato costretto ad arenarsi. Si deplorano quattro vittime*».

Speranze londinesi

Londra, 20 maggio.

Un commento ufficioso alla situazione militare in Francia come si presentava stamane, è stato diramato nel pomeriggio dalla Reuter. In esso è detto che la situazione è senza dubbio gravissima, anche perchè la direttrice principale del movimento delle truppe tedesche alla base della sacca formatasi sull'Oise è ora volta verso Nord-ovest. I francesi stanno turando le falle che i tedeschi hanno praticato nelle loro linee. Ogni volta che i tedeschi hanno attaccato le truppe britanniche, sono stati respinti colla massima violenza. La ritirata delle truppe belghe e britanniche è avvenuta in maniera impeccabile e senza abbandonare materiale da guerra al nemico. Gli effetti del bombardamenti aerei dei tedeschi — continua la nota — per quanto dolorosi non hanno seriamente influito sulle truppe e le perdite sono state molto lievi. Il nuovo uso che l'esercito francese sta facendo dei suoi «75 S» si è dimostrato estremamente efficace contro le unità motorizzate nemiche. Le più recenti informazioni giunte da Parigi mostrano che la nomina del generale Weygand a capo delle forze alleate ha suscitato immensa fiducia in tutti e che, per conseguenza, il morale delle truppe francesi è molto risollevato.

Nel suo editoriale odierno, il *Times* rileva che ieri le battaglie sul fronte occidentale ha ripreso la forma violenta dopo una giornata di calma relativa e scrive che il pericolo resta sempre grave per gli alleati dato che le truppe tedesche hanno occupato S. Quintino dopo aver attraversato l'Oise e la Sambre col probabile obbiettivo di raggiungere le coste della Manica. Il giornale rileva poi le grandissime difficoltà che vi sono per lanciare una controffensiva contro truppe provviste di potenti mezzi meccanici, ritenendo che solo una aviazione efficace potrebbe arrestare la marcia dei tedeschi.

Lindberg esorta l'America a non mischiarsi nelle vicende europee

Washington, 20 maggio.

Il colonnello Lindberg in un discorso che venga posta la parola fine all'invasione della «peste delle chiacchiere» ed ha detto che il popolo americano non ha nulla da temere fino a tanto che non si immischierà negli affari delle nazioni estere. Il colonnello ha detto quindi che il compito delle repubbliche dell'Emisfero Occidentale si concreta in un solo problema: la difesa antiaerea dell'America. Implicitamente egli ha criticato la politica estera dell'Amministrazione di Roosevelt, senza per altro fare il suo nome. Il piano di costruzione di 50.000 aeroplani non risolve il problema della difesa americana: per la sicurezza della nostra nazione occorre una maggiore potenza marittima, terrestre ed aerea.

«Dobbiamo formare — ha detto Lindberg — con le nazioni nostre vicine una ben definita politica della difesa americana. Ma al di sopra d'ogni cosa, troncheremo l'epidemica invasione di clarie inutili, che sono dilagate in questi ultimi giorni. Quali che possano essere i vincitori dell'attuale conflitto da un lato ci si accuserà di aver aiutato il proprio nemico, dall'altro di non averlo aiutato abbastanza. Senza riguardo a quale delle parti vinca questa guerra, non v'è ragione per noi di estacolare la continuazione delle relazioni amichevoli tra le repubbliche americane e le nazioni europee. Se noi desideriamo la pace, dobbiamo evitare soltanto di volere la guerra. Nessuno desidera attaccarci e nessuno è nelle condizioni di poterlo fare».

Il discorso ha prodotto grande impressione e inutilmente i giornali della corrente interventista tentano di svalutare le dichiarazioni di Lindberg, come fa il *New York Times*, il quale scrive che il grande aviatore non si accorge che una eventuale sconfitta delle democrazie europee priverebbe gli Stati Uniti della garanzia del potere marittimo della Gran Bretagna nell'Atlantico. Una petizione chiedente che la neutralità non sia tracciata nella guerra e firmata da cinquecento maggiori scienziati degli Stati Uniti è stata inviata a Roosevelt; un appello contro l'intervento è stato lanciato dalla camera di commercio degli Stati Uniti.

(Stefani)

Si lotta ancora per il possesso di Narvik

Stoccolma, 20 maggio.

Secondo un'informazione diramata dall'Agenzia ufficiale norvegese che ha raccolto le dichiarazioni d'un comandante francese nella Norvegia settentrionale, la battaglia pel possesso di Narvik si avvicina alla fine. Nell'interno di Narvik sarebbero rimaste poche truppe tedesche, mentre il grosso delle forze germaniche si troverebbero a sud del fiordo di Raumbak e sulle alture presso il confine con la Svezia.

Un incendio distrugge la stazione marittima di Bergen

Stoccolma, 20 maggio.

L'edificio della stazione marittima presso Bergen, in Norvegia, è stato completamente distrutto da uno spaventoso incendio che ha fatto saltare in aria anche il deposito delle munizioni. Sette pompieri sono rimasti uccisi ed altri dieci gravemente feriti: la causa si attribuisce a una cisterna d'olio incendiatasi durante il bombardamento contro Bergen eseguito dalle navi inglesi.

Nuovi arresti a Malta

Siracusa, 20 maggio.

Continuano a giungere da Malta notizie sull'azione vessatoria che le autorità britanniche stanno conducendo contro gli esponenti del nazionalismo locale. Si segnalano nuovi arresti e decine di fermi di nazionalisti fra cui quello dell'ex-presidente della disciolta associazione degli studenti universitari che è stato poi rilasciato assieme ad altri. In tutti gli ambienti isolani grava un vivo malcontento.

60 mila tedeschi di Eupen e Malmedy tornano a far parte del Reich

Si è data notizia dell'annessione proclamata dal Führer dei territori ex tedeschi del Belgio. I sessantamila tedeschi che vivono nei territori di Eupen, Malmedy e Moresnet rientrano a far parte del Reich Germanico.

L'ordinanza del Führer trova il suo fondamento storico e giuridico proprio nel Trattato di Versaglia, il quale teoricamente sancisce il rispetto per le nazionalità. Vicevarsa poi alla Germania vennero strappati dei territori per scopi che nulla avevano a che vedere con i principii altamente conclamati nei discorsi degli uomini politici e negli articoli di fondo dei giornali. Il Führer in sostanza, come ormai tutti hanno visto, di creare un sistema strategico tale da impedire alla Germania ogni possibilità di riscossa.

Gli esuli di queste ultime settimane hanno dimostrato la fallacia dei piani di Clemenceau e di Lloyd George. La Germania, sfondando l'accerchiamento, minaccia oggi il cuore della Francia e la stessa Inghilterra.

I tedeschi di Eupen, Malmedy e Moresnet rientrano, dopo un ventennio, nel seno della Madre Patria. E' un altro scacco della politica di forza inaugurata a Versaglia e che ormai non è più praticabile tenera in piedi.

Il luogotenente Von Epp a Roma ricevuto dal Ministro Teruzzi

Roma, 20 maggio.

Questa sera, alle ore 20,10, è giunto, ospite del ministro Teruzzi, il generale Ritter Von Epp, luogotenente generale della Baviera. Alla stazione Termini erano a riceverlo il Ministro dell'Africa Italiana, l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale con il personale al completo dell'Ambasciata, il Capo della Polizia coloniale, un funzionario del cerimoniale del Ministero degli Esteri ed altre personalità. Il luogotenente generale Von Epp, dopo aver passato in rivista una compagnia d'onore della polizia coloniale, prima di lasciare la stazione si è cordialmente intrattenuto con il Ministro Teruzzi e le altre autorità.

Il «Rex» a Genova

Genova, 20 maggio.

Alle 10,30 di stamane è giunto proveniente dal Nord America con numerosi passeggeri e merci varie il transatlantico *Rex*. Il *Rex* ha compiuto la traversata di ritorno con perfetta puntualità sull'orario prestabilito. Nel viaggio di andata le autorità inglesi avevano obbligato la nave ad una sosta prolungata dalle 7,30 alle 19 e ciò per verificare il carico e specialmente la posta e per poter altresì intercettare i 200 sudditi tedeschi che capotriavano. Il *Rex* rimarrà in porto sino al giorno 28, giorno in cui ripartirà per la consueta traversata.

Stamane alle 6 è giunto a Genova proveniente da Buenos Aires il transatlantico *Principessa Giovanna* con numerosi passeggeri e merci varie.

Gli assegni familiari nell'industria

Agli impiegati indipendentemente dal limite della retribuzione -- «Vivenza» e non più «convivenza» a carico -- La concessione estesa ai nonni e alle lavoratrici partorienti - Nessun limite d'età pei figli

Roma, 20 maggio.

L'Istituto degli assegni familiari, che così ottima prova ha offerto, nel quadro dell'azione che il Regime svolge per adeguare sempre più le retribuzioni agli effettivi carichi di famiglia di ciascun lavoratore, sta per segnare ulteriori, importanti sviluppi.

Si apprende, infatti, che a cura delle competenti organizzazioni sindacali dell'industria sono state intraprese trattative allo scopo di definire alcune questioni prospettate da tempo in questo campo.

Tali trattative, giunte ormai alla fase conclusiva, hanno permesso [illegible] di sottoporre ad un'attenta disamina i vari problemi sorti, ma di realizzare altresì per molti degli argomenti discussi proficue intese destinate ad estendere notevolmente il fronte dei beneficiari.

Uno dei punti trattati è stato quello della estensione degli assegni familiari a tutti gli impiegati dell'industria, indipendentemente dal limite della retribuzione delle duemila lire mensili. La questione ha avuto una favorevole soluzione, dato che le parti hanno concordemente riconosciuto che nessun serio e fondato motivo si opponeva alla invocata estensione.

Un limite di retribuzione verrà stabilito per il computo dei contributi a carico dei datori di lavoro nei confronti di tutti gli impiegati occupati.

Uno degli argomenti che più di gli altri ha chiesto un approfondito esame è stato quello della sostituzione del criterio della «vivenza a carico» al requisito della «convivenza a carico», attualmente prevista dal contratto di lavoro che ha esteso la corresponsione degli assegni familiari ai genitori. L'accoglimento del nuovo concetto aveva, come si comprende facilmente, carattere tutt'altro che formale, una soluzione favorevole o contraria della questione portando ad allargare o a mantenere inalterato il numero dei genitori beneficiari.

Ispirandosi alle finalità sociali e familiari poste a base dell'Istituto e riconoscendo il carattere eminentemente perequativo della richiesta, i rappresentanti delle due organizzazioni hanno convenuto che l'assegno per il padre e per la madre che abbiano superato i prescritti limiti di età e non svolgano attività [illegible] terzi aspettano ad uno solo dei figli, non solo per i genitori conviventi a carico, ma anche per quelli viventi a carico indipendentemente pertanto dalla condizione della convivenza.

Ampliando poi ancora il più le cerchia dei familiari per i quali si ha diritto agli assegni, si è estesa la concessione dell'anzidetto assegno con gli stessi criteri e le stesse misure del padre e della madre agli altri ascendenti in linea retta dai genitori, e cioè ai nonni.

Una favorevole decisione è stata presa anche circa la ammissione ai benefici degli assegni familiari dei parenti ed affini entro il terzo grado dei datori di lavoro. La esclusione fino ad ora sancita dalla legge avrà quindi valore unicamente nei riguardi della moglie nonchè dei parenti ed affini che convivano col datore di lavoro.

Merita altresì di essere segnalata per la sua portata demografica la intesa di ammettere al beneficio degli assegni le lavoratrici, impiegate ed operaie, che si assentano dal lavoro in caso di parto per un certo periodo della durata di maternità consentito dai contratti di lavoro. Tale concessione, accanto ad un significato morale, allinea un contenuto economico, che è quello di accordare un vantaggio pecuniario alle operaie-madri le quali per la nascita di un figlio sono costrette ad interrompere temporaneamente le loro occupazioni lavorative.

Altro punto importante risolto è stato quello con cui si è stabilito che fra i figli, a persone equiparate, permanentemente invalidi al lavoro, l'assegno deve essere corrisposto senz'altro limite d'età.

Le intese raggiunte stanno per essere consacrate in un apposito contratto di lavoro.

A nessuno può sfuggire l'alto valore connesso a questa nuova realizzazione, destinata a documentare non solo lo spirito di operante collaborazione che in situazione delle direttive sociali del Regime esiste fra le organizzazioni sindacali dell'industria, sempre pronte a accogliere le legittime aspirazioni delle masse operaie, ma anche la perfetta aderenza che più e meglio del provvedimento legislativo offre lo strumento del contratto collettivo per un costante aggiornamento e miglioramento della regolamentazione degli assegni familiari.

L'ambasciatore Charles Roux ha lasciato Roma

Roma, 20 maggio.

(*G. C.*) - L'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, Charles Roux, doveva essere ricevuto in udienza di congedo dal Papa stamane alle 11, ma ieri egli fece sapere al Pontefice che si vedeva costretto a lasciare Roma d'urgenza, per assumere subito le nuove funzioni a cui il suo Governo lo ha chiamato.

In seguito a ciò, Pio XII lo ha ricevuto ieri sera alle 19, subito dopo le cerimonie svoltesi in San Pietro per la beatificazione di suor De Maz, cui Roma aveva assistito.

Alle 8,5 di stamane con l'espresso di Parigi, Carles Roux è quindi partito da Roma.

Le aziende del gas non venderanno coke ai privati

Roma, 20 maggio.

Il Ministero delle Corporazioni ha vietato alle aziende del Gas, di cedere o comunque mettere a disposizione di enti pubblici, aziende industriali e privati in genere, il carbone coke già prodotto o da produrre nelle loro officine, fatta eccezione per i seguenti enti e categorie: ospedali, cliniche, sanatori, case di cura, alberghi, convitti, conventi, caserme, esercizi pubblici, artigiani e commercianti.

La morte di una famosa guida alpina

Valtornenza, 20 maggio.

La guida del Cervino, Angelo Maquignaz, il fedele indivisibile compagno di ascensioni di Guido Rey, è deceduto stamane all'età di 68 anni a Valtornenza.

Una corona di fiori del Duce sulla bara di Enrichetta Oriani

Bologna, 20 maggio.

La notizia della morte di Enrichetta Oriani, sorella unica e amatissima del solitario del Cardello, Alfredo Oriani, ha suscitato vivo cordoglio fra i fascisti della «X Legio».

Il Duce, cui è stata comunicata immediatamente la luttuosa notizia da Ugo Oriani, figlio del precursore, ha espresso allo stesso Ugo il suo vivo cordoglio, ed ha ordinato che una corona di fiori sia deposta sulla bara dell'estinta.

Domani martedì avranno luogo i funerali a spese del Comune di Bologna.

Un telegramma al Duce degli artiglieri del *D. Chiesa*

Roma, 20 maggio.

Da Fiume è pervenuto al Duce il seguente telegramma: «A Voi, Duce, artefice dei grandi destini d'Italia, gli artiglieri del Reggimento «Damiano Chiesa», riuniti in Fiume, rivolgono il loro vibrante saluto di combattenti in attesa di essere ancora una volta chiamati a servire in armi e ai Vostri ordini gli interessi della Patria Fascista e Imperiale e gli ideali della Rivoluzione. - Il comandante colonnello *Buffarini*».

Per l'assistenza alle mondariso

Milano, 20 maggio.

Il presidente della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura ha qui presieduto una riunione dei segretari delle unioni e direttori delle mutue di malattia per i contadini delle provincie di emigrazione e di immigrazione delle mondariso, allo scopo di coordinare gli sforzi per la migliore assistenza alle 200 mila donne che si recano ai lavori di risaia ed ai loro bimbi.

I servizi amministrativi del P.N.F.

Il rapporto dei capi servizi

Roma, 20 maggio.

Per ordine del Segretario del Partito, il capo dei servizi amministrativi del P.N.F. ha tenuto rapporto ai capi dei servizi amministrativi federali nella sala delle adunate del palazzo del Littorio, presenti gli ispettori amministrativi ed i capi dei vari uffici amministrativi del Direttorio. Dopo il saluto al Duce, il capo dei servizi amministrativi del P.N.F. ha dato precise direttive in merito ai vari aspetti dell'amministrazione federale, soffermandosi in modo particolare sulla responsabilità dei capi nei servizi amministrativi federali sostitutivi per recente riforma dello statuto del P.N.F. ai federali amministrativi.

Il rapporto, che ha costituito un valido orientamento per i camerati preposti alle amministrazioni federali, si è chiuso con fervide invocazioni al Duce e con l'omaggio reso al Sacrario dei Caduti fascisti del Palazzo del Littorio.

Disposizioni per operai che si recano in Libia

Roma, 20 maggio.

Il Ministero delle Corporazioni, di intesa con il Commissariato per l'Emigrazione e con l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, ha stabilito che per il rilascio del lasciapassare per la Libia gli operai siano sempre muniti, oltrechè del libretto di lavoro e di quello di iscrizione alle Casse mutue malattie, anche della tessera per le assicurazioni sociali obbligatorie.

Teatri e Cinema

Questa sera il «Faust» al Teatro della Moda

Resta confermata per questa sera, alle ore 20,45 precise, l'andata in scena dell'opera *Faust* di Carlo Gounod, concertata e diretta da Oliviero De Fabritiis; interpreti: Giovanni Malipiero, Tancredi Pasero, Enzo Mascherini, Graziella Valle Gazzara, Amalia Pini, Liana Avogadro, Nicola Rucoschi.

Si raccomanda al pubblico la massima puntualità perchè, iniziandosi lo spettacolo alle ore 20,45 precise, dopo non è più consentito accedere alla sala.

Domani sera, mercoledì, in serata popolare, alle ore 21 precise, ultima rappresentazione della *Turandot*, concertata e diretta da Tullio Serafin, con Gina Cigna, Linda Zanti, Istvan Laczò (nella parte del Principe Ignoto Calaf). Il tenore Laczò appartiene al Teatro di Stato di Budapest e per la prima volta si presenta al pubblico italiano. Le altre parti restano invariate.

Giovedì pomeriggio, alle ore 16,30 precise, per adattare alle molte richieste avute, avrà luogo l'ultima definitiva mattinata per i bambini con la rappresentazione del balletto *La bella addormentata nel bosco* di Ciaicovski, con Nives Pilli ed il Corpo di ballo della «Scala».

La vendita dei posti per la «popolare» di domani si inizia stamane alle 10 presso il R. Conservatorio, piazza Bodoni (tel. 48-511), mentre continua quella per il *Faust*. I posti per la mattinata di giovedì verranno messi in vendita domani, mercoledì, alle ore 10.

Sullo schermo: *Il marito a modo mio*, di W. Liebeneiner.

Il marito a modo mio è «Der Mustergatte»: una piacevole commedia tedesca che, della Mostra del '38, fu al Lido uno dei più vivaci successi d'ilarità. La riduzione italiana ha in parte conservato al dialogo il suo sapore; e così le disavventure di Billy si seguono ridanciane e divertenti. E' un marito modello, fin troppo modello: la moglie ben presto se ne stufa; e soltanto attraverso un'avventura tanto complicata quanto involontaria il povero mitissimo Billy potrà apparire un donglovanni, uno scapestrato, un birbante: quasi adorabile, insomma. Il film tutto si regge per la recitazione di Heinz Rühmann. Questa figurina è stata ritagliata su misura perchè l'ottimo comico le dia tutte le sue risorse; e queste, intessute di cauti accenni, di contrappuntati malati, di timidissime sibagie, sono sovente infallibili. Hans Sohnker, Leni Marenbach ed Heli Finkenzeller sono gli altri efficaci interpreti.

m. g.

La Comp. del Teatro Veneziano all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo già annunciato — esordisce all'Alfieri la Compagnia del Teatro Veneziano diretta da Carlo Micheluzzi, che rappresenta *L'onorevole Campodarego* divertente commedia di Libero Pilotto. Domani sera verrà messa in scena la novità di Gino Rocca: *I maroni senza baci*. La breve stagione di questa Compagnia è a prezzi popolari.

PRO COLTURA FEMMINILE. — Il concerto nella sede sociale annunciato per stasera è rinviato a giovedì sera.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30: Canzoni italiane.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,20: Melodie gradite — 13,15: «Maggio sulle...», scena di Pacini — Intermezzo — 13,40: musica da camera.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 13,30: musica da camera — 13,15: Orchestra da ballo — 14: musica operistica — 14,45: Orchestra.

PROGRAMMA POMERIDIANO: 18,40: Un concerto del Ballila.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 12: trasmissione per il Giappone — 17,30: Musica da ballo.

III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Irene Minghini e del tenore Giovanni Venturini.

I PROGRAMMA SERALE: Ore 19,20: (onde 291) Dischi — 19,25 (onde 291): Conversazione del prof. Gustavo Brunelli: «Le acque interne e la autarchia alimentare» — 20,20 (onde 291): Trasmissione da Roma: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,55: (onde 291, 331): Musica varia — 21: Dal Teatro della Musica di Torino: «Faust», dramma lirico in cinque atti di J. Barbier e M. Carré, riduzione italiana di Achille De Lauzières, musica di Carlo Gounod; maestro concertatore e direttore d'orchestra: Oliviero De Fabritiis — Negli intervalli: Conversazione di Virgilio Tentarelli: «Vita ed opere degli antichi pittori» — Passeggiata campestre, scena di Giovanni Cimmaglì — Nino Alberti: «Divo dell'ottocento» — «Regina Pinkert», lettura — Dopo Pesera: ritmo alla 24ª: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20,35: (onde) — 21: «La porta chiusa» tre atti di Mario Praga — 22,25: Concerto del pianista Detroi Calby — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: Orchestrina — 19,30: Accademia di canto corale della R.A.I. di Torino — 20,55: Selezione di Operette diretta dal M.o Cesare Gallino con [illegible] di Kezia Corradi, Ida Orlandi, Tito Angelelli, Enzo Alta e Ubaldo Torricini — 21,45: Canzoni e ritmi.

Scosse di terremoto registrate a Trieste

Trieste, 20 maggio.

Gli apparecchi del nostro istituto geofisico hanno registrato la notte scorsa una violenta scossa di terremoto alla distanza di 9030 chilometri, con epicentro presumibile sulla costa del Nord Pacifico. La registrazione ha avuto inizio alle ore 0,5'50" ed è terminata alle 8,50 circa. Successivamente nel pomeriggio di ieri con inizio alle 16,28 è stata registrata un'altra notevole scossa alla distanza di 8340 chilometri in direzione Nord-Nord Est. L'epicentro è risultato essere quindi nei pressi della penisola di Kamciatka.

In serata si è registrata una terza scossa notevole alla distanza di 7750 chilometri Sud-Est e Sud-Sud Est. L'epicentro si trova quindi questa volta nel Madagascar. Questa terza registrazione ha avuto inizio alle 19,27'45" e termine alle 20,36' circa.

Cade da dodici metri

Terni, 20 maggio.

Nello sporgersi troppo dal balcone della sua abitazione tale Agostino Largonese, di 42 anni, è caduto dall'altezza di circa dodici metri sulla via rimanendo ucciso sul colpo per la frattura della base del cranio.

Uccide la propria moglie

Chieti, 20 maggio.

Certo Tommaso De Francesco, di anni 23, recatosi nel pecaai dell'abitazione della propria moglie Maria Abruzzati, di anni 24, da lui divisa, dopo un breve diverbio, la strangolava.

Lasciatemi ridarvi
LA FORZA E LA SALUTE

Angolo di Maggio

Non so perchè, mi parve che, prima di raggiungere l'ingresso del gran parco, dovesse districarsi da un groviglio vischioso che le impediva ogni leggerezza d'ali. Difatti, tutto il belletto il bistro e le pomate, resi sopportabili, per le strade, durante la chiusura invernale e grigia del tempo, appena comparso lo splendido sole di primavera trasudavano sotto i capelli ossigenati, comunicando la sensazione dell'appiccicaticcio o del gommoso.

La donna diretta al parco, benchè non uscisse dalle vetrine d'un parrucchiere era, come tante altre, ridotta al biondo canapa, con boccoli, volute, intrecci, vulcanizzati e immobilizzati dall'elettricità. E, quasi a compenso dell'aridità della chioma, mostrava il viso umettato d'unguento fresco, spalmato a ravvivare i ben disposti colori, come la vernice quelli d'un quadro.

L'umore di tanta coloritura rendeva, per l'appunto, faticoso alla donna disimpegnarsi dal folto marciapiede cittadino per raggiungere l'aria libera del parco. Si vedeva com'ella ad ogni passo, fosse trattenuta dal quel vischio, all'ammirazione di una vetrina di busti a maglia o di calze traforate, di sciarpette perse di seta agarginate o di taffettà variopinto, di scarpette lucide e scamosciate, argentee e dorate, di ninnoli e di gioielli; quando non si impigliava nel chiacchierio di conoscenti, che, dopo i convenevoli volevano trarla verso altra direzione.

Infine, superando un veloce incrocio di macchine e di autobus, si trovò tra gli alberi, e dovette più volte chiudere le palpebre prima d'abituarsi all'aperto fulgore delle tinte naturali. Man mano che s'inoltrava, si spiccava, era da un sedile or da una siepe, taluno di quei perdigiorno, pronti a molestare le donne con una puntualità degna piuttosto d'un dovere professionale. I quali, però, la lasciavano subito andare, tastata, con pochi passi, la perfetta indifferenza di lei, che scopriva il nuovo verzicare degli alberi e dell'erbe, e liberava le narici, con profondi respiri per assaporare il profumo della terra e del bosco in germinazione. Forse, ora, per ragion di contrasto avvertiva l'odore bruciaticcio dei suoi capelli elettrizzati; ma non ne traeva alcuna deduzione, svagandosi a considerare le trasse d'ombra ricamate dal sole sull'erba o il gioco iridescente d'una fontana, il cui zampillo, nell'inalzarsi e nel ricadere, rifrangeva, frantumandoli in cento riflessi, tutti i colori del bosco come quelli del cielo. A tratti, una leggerissima brezza, sollevandosi a carezzare foglie nuove e muschi vecchi, armonizzava colori e suoni in un tremolante fruscio, che aveva virtù d'increspar l'acqua delle fontane e la pelle della donna, i cui pori si risentivano sotto il belletto.

Uscì, essa, in una vallatta aperta, in pieno sole, e ne ricevette un confortante senso di calore. Qui, mancava al tutto quel sentimento dell'acqua che l'aveva accompagnata nel bosco, anche per i sentieri dove l'acqua non si mostrava.

L'erba stessa splendeva d'uno splendore asciutto che invitava a stendersi. Sull'altra sponda in declino, due alberelli in fiore abbagliavano con un fulgore di rosa, ed era, tra prato e rami, un continuo svolio d'uccelli. Un nomaro di piccole dimensioni, libero e tranquillo, era tutto intento a seguire con flemmatica attenzione l'onda d'erba più tenera, tagliandola con strappi precisi e metodici, ed accogliendola tra lingua e palato con tanta voluttuosa soddisfazione, da suscitare l'appetito. A quando a quando, si volgeva verso un frenetico cagnolino, che voleva ad ogni costo giocare con la coda di lui e gli scodinzolava a una volta, a diritta e a manca. Il somaro pareva gli dicesse, con uno sguardo sapiente: « Trovati piuttosto un osso! ».

Non perchè ravvivasse in lei l'osso consigliato, ma per espansione di letizia, appena vide la donna, il cagnolino le corse incontro coi festeggiamenti che quella non seppe negargli sorrisi e carezze. Il somarello considerò l'una o l'altro, e si sentì più libero di muovere la coda. Un ragazzaccio, a cavalcioni su d'una staccionata, tra un morso e l'altro a un grosso pezzo di pane imburrato, emise per due o tre volte suoni stomaco-gutturali sconvenienti, che fermarono l'attenzione del cane e dell'asino. Per un attimo, le due bestiole rimasero con le orecchie diritte, poi, come persuasi che tutto rientrava nell'ordine naturale, continuarono a pascolare il primo a gambettare il secondo.

La donna trasse un profondo respiro, si levò il cappello dal capo e volse le spalle.

Se non ci fosse stato quel ragazzo! Ma, infine era anche un piacere vederlo mangiare! Si vedeva come quei grossi bocconi gli si tramutavano in sangue! Era, tuttavia, augurabile che poi volesse inaffiare tanto sangue'come l'acqua fresca e s'allontanasse per trovare da bere ad una fontana.

La donna si sedette sull'erba. Il ragazzo, divenuto generoso in fondo alla colazione, adescò il cagnolino con le ultime briciole e se lo trasse appresso per un sentiero.

Non rimase che l'asino. La donna guardò intorno. Difatti, non c'era nessuno tranne gli uccelli. Allora allungò le gambe. Trasse dalla borsetta un fazzoletto e si strofinò le guancie, considerando, poi, sul lino le macchie rossastre; si strofinò le occhiaie e ne tirò fuori ditate di nere. Ripose il fazzoletto nella borsa, e si sdraiò, accomodandosela sotto il capo. Abbandonò le braccia e poi le mani sull'erba, fissò il cielo e non vide altro. Ebbe una vertigine ed un sussulto come se perdesse il contatto con la terra e si smarrisse nell'azzurro. Il leggiero delirio, successo alla scossa, le comunicò sonnolenza. Chiuse le palpebre; e, traverso, scorse il sole. Poi, non vide più nulla. Sentì soltanto il gran piacere di essere un pezzo di primavera tra la primavera.

Ma gli uccelli, attratti dal color di spiga dei suoi capelli, pensarono che fosse già il grano dell'estate: e vennero a beccare.

Rosso di San Secondo

GARIBALDI E LA FRANCIA

Ottobre del 1870

Scrive un giornale francese: "Quando ci avrà aiutato, gli restituiremo la sua diletta Nizza„

La Francia pugnala al cuore la Repubblica romana (Stampa popolare del 1849)

Malgrado il mutismo del governo della Repubblica sulla offerta di Garibaldi, che il 27 Settembre ancora a Luigi Rossi dei Mille scriveva « In Francia non ci vogliono, scrbiamoci per il nostro Paese », oltre il Varo, circoli politici e giornali, specie a Nizza, si erano commossi accendendosi di entusiasmo. E non mancarono di affiorare promesse e speranze per la restituzione di Nizza all'Italia. Nè mancarono coloro che, forse ad arte o forse in buona fede, infiammarono quelle speranze, pubblicamente auspicando quello che purtroppo non sarebbe poi mai avvenuto. Così la questione di Nizza ebbe la sua nuova fiammata dall'offerta dell'Eroe di recarsi in Francia a combattere per la Repubblica.

Dopo Sedan

Molti Nizzardi si rivolsero allora a Garibaldi per conoscere la sua opinione sul momento e sulla situazione della Provincia dopo la catastrofe di Sedan. A tutti così Egli rispose: « *Concludo chiedendo Nizza di essere Città Libera; ciò è conforme ai suoi incontestabili diritti* ».

Quegli entusiasmi di oltre Varo, semplici manifestazioni di amici e di ammiratori, tennero viva la situazione creata dall'offerta dell'Eroe il quale attese dal governo della Repubblica un invito ufficiale che però mai venne. Infatti, solo un mese dopo dall'offerta fatta il 6 settembre al governo di Tours, Egli il Condottiero dei Mille che aveva donato un Regno, dovette accontentarsi e si accontentò, di una specie di incoraggiamento ufficioso recatogli dal zelante colonnello Bordone, garibaldino francese e già ufficiale nel 1860. Un incoraggiamento che nulla aveva di preciso e ufficiale da parte del governo della Repubblica.

Al colonnello Bordone era bastato un laconico assentimento ottenuto dal Governo provvisorio, per credere o far credere a Garibaldi che Egli era atteso e che sarebbe stato salutato da tutta la Francia come il salvatore. E l'Eroe, malgrado la riprovazione di molti, il 5 ottobre si imbarcò su un piroscafo francese, la « Ville de Paris », per far vela verso Marsiglia.

Ma perchè va? si domandavano la maggioranza degli Italiani. Perchè andava? Perchè dalla sua anima ardita e generosa era nata la illusione di un governo francese migliore, capace di cancellare le onte di cui si era macchiato Luigi Napoleone che, diventando Imperatore dei Francesi, aveva soffocato la sua romantica anima di carbonaro forlivese compagno ed amico di Felice Orsini.

Grande illusione quella di Garibaldi, il quale riteneva che la Francia ufficiale, così come si è più volte creduto e ci si è ostinati a credere anche recentemente, non fosse l'espressione della Francia del popolo e questa illusione Egli subito manifestò in lettere private e pubbliche affermazioni. Il 7 settembre 1870 infatti così scriveva al giornale « Il Movimento »: « *Ieri vi dicevo guerra al Bonaparte. Vi dico oggi sorreggete la Repubblica Francese con tutti i mezzi. Io levrillo mi sono offerto al Governo provvisorio di Parigi* ». E un mese dopo a Dole, mentre componeva il suo esercito, riconfermava alla signora Phillipson che la causa della Francia gli appariva allora come quella del diritto umano.

Il 6 ottobre 1870 l'Eroe toccò il suolo di Marsiglia dove l'entusiasmo popolare prorompendo gli prometteva la restituzione di Nizza. « L'Egalité », giornale politico di quel tempo, in un articolo infatti così scrisse: « *Quando ci avrà aiutato a compiere quest'opera noi Gli restituiremo la sua Patria, la sua diletta Nizza* ». Entusiasmi, euforie, promesse solenni e affermazioni pubblicistiche furono subito smorzati dal contegno di Gambetta il quale prima offrì all'Eroe il comando di 300 volontari francesi in formazione a Chambery e poi, per placare lo sdegno manifestato da Lui, pose a disposizione sua « tutti i corpi franchi della zona dei Vosgi, da Strasburgo a Parigi (sic) e una brigata di guardie mobili ». Offerta questa vuota, ampollosa, senza contenuto, colla quale si mascherava il vacuo e l'ironico.

« Perchè va? »

Garibaldi accettò, pur avendo ormai compreso che la sua presenza in Francia era più sopportata che desiderata. Svaniti i primi entusiasmi del popolo, la realtà dell'atteggiamento governativo francese si presentò con il suo vero volto. Le ostilità, le difficoltà che furono create alla formazione dell'esercito dei Vosgi, i temporeggiamenti del Comando supremo francese sono noti.

A proposito, mirabile e lapidaria fu più tardi la prosa del Carducci quando, rischeggiando l'interrogativo degli Italiani di quel tempo, così ne scriveva:

Ed Egli, dove va e perchè va? Egli, che nella pienezza delle forze e degli anni, sulla le mura di Roma, tante volte disfrenò l'ardito animo e la spada e il cavallo nel fitto delle legioni francesi, ora che Roma torna finalmente all'Italia, perchè va Egli, il sorpreso di Montana, ad esporre la sua vecchiezza piena di disinganni e un nuovo disinganno, perchè Egli, il ferito di Aspromonte, va a combattere in carrozza per la Francia? La Francia? E non cade ella sotto il peso delle sue colpe, del suo ingeneroso orgoglio, della sua imprevidente insolenza, della sua corruttela? E non torna espediente all'Europa, e massime all'Italia, che cotesta superba e cauta gente sia ridotta all'impotenza di nuocere, d'impedire, d'immischiarsi, di imporre? Vada Sedan per Mentana, e l'obbrobrio delle capitolazioni per il fiamale di Rouher ».

Come bella e sibillina fu la parola di Giuseppe Mazzini che, ai cento e cento idealisti come Ferrari, Dall'Isola, Giuseppe Cavalotti, Giorgio Imbriani, che correvano a fianco dell'Eroe, disse:

« Giacchè andate in Francia vendetevi degni del nome italiano; lo non vi dò consigli; non domandate istruzioni: è guerra finita ne riparleremo. Se la guerra durerà abbastanza da guadagnarvi la gratitudine della Francia, sono certo che Garibaldi vi ricorderà di Nizza e scriverà un'altra pagina nel volume immortale della sua vita ».

Ed infatti a guerra finita se ne riparlò. Ed a parlarne fu proprio il Thiers, lui che nell'ora solenne era venuto ad implorare a Vittorio Emanuele II l'intervento dell'Italia!

Dopo la conclusione dell'armistizio e le elezioni generali, l'Assemblea, convocata a Bordeaux composta in maggioranza di legittimisti ed orleanisti in lotta, trovò un comune terreno per intendersi: il suo programma anti-italiano che culminò coi disegni di restaurazione del potere temporale. E fu proprio il Thiers ad affermare che: « il potere temporale del Papa era necessario alla vita della Santa Sede », mentre più tardi il *Figaro* scriveva che la questione romana « era una questione francese ».

Ma a riparlarne, con indignazione leonina, a francesi e italiani, ci fu anche Garibaldi. Egli, che raccoglieva le Sue Memorie aveva avuto la generosità di non descrivere l'accoglienza ricevuta dall'Assemblea Nazionale quando si presentò eletto Deputato di Nizza. Egli dall'80 e fino a poche settimane dalla Sua morte riacceso con la Sua voce e i Suoi scritti tutta la questione intorno alle « *naturali aspirazioni del popolo italiano* ».

G. A. Castellani

Mortale sciagura aerea

Berna, 20 maggio.

Un aeroplano militare, causa la pessima visibilità e la nebbia, è precipitato nel lago di Zoug. Il pilota e l'osservatore sono morti annegati.

I VERBI CONIUGATI

UCCIDERE

A sentire gli autori di tragedie, pare una cosa da nulla. Dopo cinque lunghi atti, vuoi in versi o vuoi in prosa, se la cavano facendo entrare un personaggio il quale, detto poche frasi, snuda il brando e ti sguscia il protagonista. A meno che il protagonista non si spacci da sè.

ISABELLA: Viverti al fianco? [In sopportar tua vista?
Non fia mai, no... Morir vogl'io...
(Supplisca al tolto nappo...
(rapidissimamente avventatasi al pugnale di Filippo, se ne trafigge)
... il tuo pugnal.
FILIPPO: T'arresta!
ISABELLA: Io moro.
FILIPPO: Oh ciel, che veggio?
ISABELLA: Morir vedi.

Vedi! Questa è la maniera del fiero Astigiano: con un endecasillabo se la cava. Alla spicciativa. E' il Gerbi della tragedia.

In verità il sistema non è suo. E' preso di sana pianta da Shakespeare. Abbiamo sott'occhio il suo *Amleto*, tradotto da Carlo Rusconi. Nella sola pagina 75 ne accadono di bellino. Ecco l'azione indicata dall'autore:

a) Laerte ferisce Amleto; quindi, nel calore della mischia, mutano armi e Amleto ferisce Laerte.

b) La Regina cade (avvelenata).

c) La Regina muore.

d) Laerte cade.

e) Amleto trafigge il Re, che muore.

f) Amleto muore.

Il tutto in una pagina: quattro funerali.

Nelle tragedie fino all'800 non è indicato dagli autori il procedimento da seguire. E sorsero diverse scuole: il metodo alla Giovanni Grasso, il quale ci impiegava mezz'ora, la tirava in lungo, incrudeliva sulla vittima, strabuzzava gli occhi, roteava l'arma, ne faceva d'ogni colore. In pieno contrapposto con il sistema classico di Gustavo Modena, di Rossi e di Salvini, che ammazzavano dignitosamente con brandi di lotta antieguerra. Ognuno aveva il suo sistema, dato che l'autore lasciava l'eccidio alla discrezione dell'interprete.

Col D'Annunzio si apre una nuova era: non si va più a soggetto. Francesca da Rimini, Paolo e Giancotto devono compiere meticolosamente una serie di atti ben definiti. La donna grida:

Lascialo!

Lascialo! Me, me prendi! Eccomi! *(Il marito lascia la presa. Paolo balza dall'altra parte della cateratta* (non si tratta del Niagara ma di una semplice botola) *e snuda il pugnale. Lo sciancato indietreggia, squalma lo stocco e gli si avventa addosso con impeto terribile. Francesca in un baleno si getta fra mezzo ai due; ma, come il marito tutto si gravi sopra il colpo e non può ritenerlo, ella ha il petto trapassato dal ferro, barcolla, gira su se stessa vagendosi e Paolo che lascia cadere il pugnale e la riceve fra le braccia).*

FRANCESCA: *(morente)* Ah, Paolo!

La celebre amante ultima così l'endecasillabo e se ne va al Creatore, per recitare altri e più noti endecasillabi, non più sciolti ma rimati, del Padre Dante. Chiude la sua vita e la tragedia con uno dei più brutti versi del divino Gabriele. Ma quanta precisione, quanto studio! Con una didascalia così, il regista che ci sta a fare? Se tutti gli autori fossero tanto precisi, addio Accademia di Arte Drammatica. Niente da fare.

Se è difficile la parte dell'attore che uccide, quella della vittima non è più facile. « Ah, moro! ». Come si deve dire? E come si cade? Al cinematografo i moribori rotolano giù per le scale col rischio di scroppursi sul serio.

Nella realtà crediamo che avvenga molto diversamente. Dostoiewski è assai meticoloso nelle sue descrizioni, ma non ci convince. Letteratura! *Il delinquente ritorna sul luogo del delitto...*

Sì, per vedere se non ha lasciato tracce.

L'assassino è perseguito implacabilmente dal suo rimorso.

Rimorso?

No. La paura dei Reali Carabinieri.

Nizza e Morbelli

I terroristi irlandesi contro le navi-trasporto inglesi

Belfast, 20 maggio.

Una radio clandestina della I.R.A. ha annunciato che una nave britannica carica di 2.800 uomini di truppa sarebbe stata affondata mentre era in rotta per lo Skagerrak da esplosivi imbarcati sul piroscafo da irlandesi membri della I.R.A. La polizia tenta di individuare la stazione clandestina la cui trasmissione è stata diffusa con manifesti. La stazione radio ha anche annunciato che una fabbrica di munizioni britannica è stata danneggiata da bombe. *(Associated Press)*

Terremoto nel Messico

Messico, 20 maggio.

Violente scosse sismiche sono state avvertite in parecchi punti del nord-ovest del territorio messicano. Il sisma sarebbe stato particolarmente violento nella regione di Mexicali, dove si conterebbero già una cinquantina di morti ed un centinaio di feriti.

I giornali parigini usciranno a due pagine

Parigi, 20 maggio.

I giornali di stamane pubblicano:

« In seguito alla decisione presa dal Sindacato della stampa parigina, a partire dal 21 maggio 1940 i giornali parigini si pubblicheranno solamente in due pagine. La misura ha per scopo di economizzare i trasporti della carta, a vantaggio dei servizi della difesa nazionale ».

Il Trattato di Versaglia in un giudizio di Benedetto XV

« Semenza di guerra e di odio e non fattore di pace »

Como, 20 maggio.

Il giornale *La Provincia di Como* pubblicherà domani mattina un giudizio di Papa Benedetto XV sul trattato di Versaglia.

« Ciò che distingue la pace a Versaglia — ha detto il Pontefice — ciò che le dona una particolare importanza e ciò che eserciterà una influenza decisiva nella storia dei popoli è l'assenza da essa dello spirito; del sentimento elevato della giustizia; della dignità morale e della nobiltà cristiana; è l'esclusione del pensiero di Dio e della sua legge eterna il cui nome è rimasto nell'oblio; è, conseguentemente, l'infelice disposizione del cuore che è agli antipodi di ogni riconciliazione; è la mostruosa intima di quei 440 articoli che noi dovremmo chiamare semenza di guerra e non fattori di pace. E quegli articoli sono stati firmati da trenta potenze vittoriose contro una sola nazione vinta! Ecco nel suo intimo questo famoso trattato di Versaglia. La storia, liberata da ogni prevenzione e da ogni partito preso, giudicherà ben altrimenti. Essa aureolerà questo trattato di una gloria molto differente, mentre oggi pochi osano avventurarsi a dimostrarne l'arbitrio e le conseguenze funeste così ai vincitori che ai vinti.

« Noi l'abbiamo detto di primo acchito e noi lo ripetiamo con insistenza: abbiamo decretato una nuova guerra, imposta ai popoli sotto l'etichetta menzognera del trattato di pace... La responsabilità di questa catastrofe noi la ritroveremo un nell'aurora di una pace che i 440 articoli di questo celebre trattato di Versaglia non ci hanno concesso, benchè esso sia stato annunciato da lungo tempo come il capolavoro unico della saggezza umana.

« Questo Trattato è, in realtà, un atto consacrante l'odio, una suggestione di vendetta eternante la guerra. Poichè, al luogo e al posto della guerra delle armi, una nuova forma di guerra è sorta: la guerra sociale. Quello che essa è per la società in generale, essa lo sarà in una maniera più o meno immediata, per ogni popolo in particolare senza eccettuare quelli che escono dalla lotta carichi di gloria e di ricchezze ».

L'« ondata » dei matrimoni

La media del primo quadrimestre corrisponde a un totale di 358 mila sposi

Roma, 20 maggio.

I dati statistici riguardanti il movimento della popolazione italiana, pubblicati ieri, sono indubbiamente significativi specie per quella che potrebbe essere definita la ondata dei matrimoni.

Da gennaio a aprile, cioè in quattro mesi, si sono avuti, infatti, in Italia, 118.727 matrimoni: cifra veramente rilevante, specialmente ove si tenga conto della eccezionalità dei tempi.

Questo è un indice non trascurabile della tranquillità completa del popolo italiano, pienamente fidente nella vita e nei suoi eterni valori.

Se la media delle celebrazioni nuziali sarà mantenuta sulla base del primo quadrimestre, alla fine del 1940 si potranno registrare oltre 358 mila matrimoni.

Ad ogni modo siamo già a cifre da primato le quali dimostrano che il nostro popolo vuol essere anche numericamente forte, memore dell'insegnamento del Duce che il numero è potenza.

Alla Biennale di Venezia: bellissima testa in bronzo di Costanzo Giano, della scultura bresciana Angelo Righetti, che è uno dei vincitori del concorso del ritratto

Un pensiero del Duce su Alfredo Oriani

« In tempi in cui trionfava un sordido anticlericalismo che non aveva alcuna luce ideale Alfredo Oriani volle morire col Crocifisso sul petto a dimostrare che dopo le grandi parole dettate dal Cristianesimo altre così solenni, così universali non furono più pronunciate sulla faccia della terra.

MUSSOLINI ».

Gli editori in visita al «Covo» dopo l'assemblea annuale

Milano, 20 maggio.

Stamane nell'aula massima del palazzo delle arti alla Triennale è stata tenuta l'assemblea generale della Federazione nazionale fascista editori di giornali e agenzie di stampa. Il prof. Nicolò Castellino, presidente della federazione, ha tracciato un quadro dell'industria giornalistica italiana indicando i principali problemi che interessano la categoria. Alla fine della riunione è stato spedito un vibrante telegramma al Duce per esprimergli la devota riconoscenza degli editori di giornali per le provvidenze concesse a tutela dell'industria giornalistica. Alle 13 nel recinto della Triennale i convenuti si sono riuniti in un ranch consumato tra il più schietto e cordiale cameratismo; e nel pomeriggio hanno reso visita di omaggio al *Popolo d'Italia* dove, dopo essersi raccolti in memore raccoglimento, hanno deposto una corona nello studio che fu dell'indimenticabile Arnaldo Mussolini, e al « Covo », in via Paolo da Cannobio, dove hanno rivissuto, nella visione della ricostruita prima redazione del foglio rivoluzionario e dei cimeli raccolti, le ore epiche della vigilia.

La popolazione dell'Urbe

Roma, 20 maggio.

La popolazione dell'Urbe, presente, calcolata in via provvisoria a fine aprile 1940-XVIII, ammonta a 1 milione, 341 mila, 000 abitanti.

IL "PREMIO CREMONA„

Nuova pittura narrativa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cremona, 20 maggio.

Le centoquarantasei opere concorrenti al « Premio Cremona » secondo il tema dettato dal Duce, « La Battaglia del Grano », vengono auditate al pubblico italiano da Roberto Farinacci in un momento drammatico per la storia del mondo e per il destino d'Italia. Se l'altro giorno visitando la XXII Biennale di Venezia era impossibile isolare il fatto artistico della grandezza dei moti ideali che, insieme con le forze materiali, in queste ore solenni si impongono a tutti gli uomini coscienti come il fatale evolversi, pur nella immane tragedia della guerra, di un nuovo ordine di vita e di civiltà; tanto più oggi, contemplando le pitture stupendamente ordinate nelle luminose sale del Palazzo Affaitati di Cremona, sentiamo la vanità di un mero esercizio critico su un problema rappresentativo considerato dal solo punto di vista di un'interpretazione stilistica.

Questi vasti quadri d'intento narrativo compongono una comune mostra d'arte con i normali pregi e le inevitabili manchevolezze, e non sono piuttosto un atto di fede che un'intera generazione di italiani esprime attraverso il lavoro entusiastico di un manipolo di pittori? Dobbiamo noi qui usare il solito procedimento esegetico, invocare ancora una volta il vecchio e frusto esempio degli antichi ai quali i committenti imponevano il tema, le dimensioni e la collocazione dell'opera e persino i personaggi da ritrattiarvi, o non è più opportuno riconoscere, applaudendo, che in tempi eccezionali anche l'arte può essere chiamata a compiti eccezionali e deve saperai uniformare ad una disciplina che stringe in fascio tutte le volontà di un popolo?

« Battaglia del Grano » è il titolo di questo concorso; e la gigantesca opera di redenzione della nostra terra iniziata e condotta a termine vittoriosamente dal Regime si riflette infatti in ciascuna di queste tele sia in forma realistica sia a mezzo di simboli; ma delle tre parole che compongono il titolo quella che soprattutto oggi in questa mostra assume più intenso significato è la prima: battaglia. Battaglia per un ideale che non è certo esclusivamente artistico, ma che riassume l'immane sforzo per foggiare e forgiare il volto e l'animo della nuova Italia. Queste dozzine di quadri, tanto i belli quanto i brutti, altro non ne sono che un aspetto, e vanno quindi guardati e intesi come l'espressione figurativa di una formidabile impresa rurale che è soltanto un lato del nostro pugnace dinamismo.

Tuttavia un'osservazione è forse doverosa. Quando tra la fine del 1503 ed il principio del 1504 Leonardo e Michelangelo ebbero dal gonfaloniere Pier Soderini l'incarico di dipingere sui muri della sala del Gran Consiglio fiorentino due episodi del valore guerriero di Firenze, nacquero quei cartoni che, esposti l'uno nel palazzo de' Medici, l'altro nella Sala del Papa, « in mentre che gli stettero in piè — come scrisse il Cellini — furno la scuola del mondo ». Si trattava di due pitture a tema, entrambe — al pari di quelle che ora sono in Palazzo Affaitati — di carattere illustrativo e celebrativo. Ma pur restando strettamente aderenti al soggetto imposto, i due artisti si preoccuparono anzitutto di esprimere compiutamente se stessi, il loro temperamento, il loro gusto. Leonardo scelse quindi un episodio della *Battaglia d'Anghiari*, vinta dai fiorentini contro le soldatesche del Visconti, perchè, con la rappresentazione di una furiosa mischia di cavalieri, esso si prestava magnificamente ad un gioco chiaroscurale, tipico di quel genio sovrano; Michelangelo, innamorato dello studio anatomico del nudo, persuase che l'arte si palesasse intera soltanto nella raffigurazione perfetta del corpo umano, preferì invece un momento della *Battaglia di Cascina* quando i pisani comandati dall'Acuto credettero di poter sorprendere i soldati fiorentini mentre si bagnavano in Arno. Ecco dunque i due sommi artisti conservare la completa autonomia delle proprie personalità pur nell'assoluta disciplina alla volontà del committente: questi servire maravigliosamente un determinato soggetto pur mantenendo integra la libertà dell'ispirazione.

Facile è ribattere che fra i concorrenti al « Premio Cremona » non v'è nessun pittore della statura di Leonardo e di Michelangelo. Ma non è tanto la presenza di ingegni eccezionali che in questo caso interessa, quanto una norma generale di comportamento dei vari artisti di fronte alla necessità di adeguarsi a un preciso argomento. Voglio dire che anche quest'anno (come del resto l'altra volta quando si trattò di rappresentare un « Discorso del Duce ascoltato alla radio ») troppi elementi estranei ad un impegno artistico hanno talvolta influito sull'impegno figurativo dei concorrenti. Molti di questi pittori si sono lasciati sopraffare — per dir così — dalla grandiosità e dalla complessità del tema senza tener conto ch'esso poteva essere assai meglio risolto con maggior semplicità e con meno enfasi. Vari di essi hanno dimenticato la « umanità » delle parole che il Duce ama impiegare quando, incitandoli o premiandoli, si rivolge ai rurali. Questi sono senza dubbio un esercito: dopo quello degli armati, il più solido e sicuro esercito d'Italia. Ma le sue armi sono soltanto affilate dal lavoro, i suoi gesti sono tradizionali e patriarcali, il suo eloquio è rude ed elementare, la sua vita è prosa e nobile nella sua umiltà. le sue vittorie sono magnifiche nel loro stupendo silenzio. Il contadino non declama ma parla, non gesticola ma agisce, non aspira ad esprimersi per simboli, perchè la sua opera è già di per se stessa mitica.

Di tutto ciò bisognava ricordarsi per narrare pittoricamente la « Battaglia del Grano »: ed è stato invece dimenticato da quei concorrenti che in una sola tela hanno voluto dir troppe cose e quindi si son smarriti in un disegno confuso dove la maternità e l'infanzia, il senso della famiglia e la soddisfazione del raccolto, l'affettuoso rispetto per la vecchiaia e la speranza riposta nella giovinezza, la fatica quotidiana e la letizia del meritato riposo, parlano tutt'insieme quasi cercando di sopraffarsi con un crescendo di voci.

Se qui si fanno queste riserve, che non sminuiscono per nulla i risultati di quei pittori che hanno saputo mantenersi più sobri e meno retorici, è perchè pensiamo che alla pittura quale la intendono i « Premi Cremona » — e cioè una pittura che sappia altresì rifarsi alle sue antiche origini narrative e rappresentative — è riservata una funzione di altissimo interesse nazionale, di profonda utilità nei riguardi dell'arte italiana in genere. Uomo d'azione che combatte la sua battaglia in un campo non artistico, Roberto Farinacci ha intuito — bandendo questi concorsi — la necessità di una disciplina estetica che si mantenga strettamente aderente alla vita, che favorisca un'arte chiara, « leggibile », di facile comprensione popolare, e che annulli quindi il pericoloso distacco fra il pubblico e la pittura e la scultura, cui purtroppo ci conducevano anni ed anni di pure e semplici esercitazioni stilistiche non sostanziate da fecondi sentimenti umani.

Perchè questi concorsi diano quindi i frutti che le nuove generazioni pittoriche italiane si augurano e sperano è indispensabile che l'intento rappresentativo non diventi una retorica, che non si chiuda prigioniero in alcuni schemi dove si perpetui un equivoco fra sincerità ed enfasi, fra verità naturalistica e banalità illustrativa. Fra i quasi centocinquanta saggi esposti ve ne sono alcune diecine che dimostrano come parecchi giovani pittori abbiano saputo perfettamente capire che una pittura « a tema » può essere intesa e risolta su un piano schiettamente pittorico (e quindi artistico) senza indulgere a un troppo facile vignettismo e senza cadere in un torgore rappresentativo che in certi casi ci sembra persino sconveniente. E' inutile citare questi dipinti perchè, come è noto, essi sono contrassegnati da dei motti e i nomi degli autori non saranno pubblicati che a scrutinio avvenuto; e poichè lo spazio manca per esaminare compiutamente opera per opera, una nuda elencazione nulla direbbe al lettore lontano. Basti accennare che l'esito di questo secondo concorso va considerato soprattutto dal punto di vista della strenua volontà di un nucleo di artisti di accettare l'arte figurativa non più soltanto come un esercizio individualistico espresso da discorsi in sordina fatti per piccoli compiacimenti ed egoistiche soddisfazioni, ma come una vasta e nobile impresa che pone i suoi sforzi al servizio di un'alta moralità.

Marziano Bernardi

Una delle opere, motto: « Hoc opus, hic labor »

CALEPINO

Scrittori italiani. — Tra le belle pubblicazioni di questi ultimi tempi va ricordato il quarto volume delle opere complete di Carlo Goldoni, nei « Classici Mondadori ». Esso contiene 14 commedie, da quella *Castalda* che, ricorda Giuseppe Ortolani, era stata scritta dal gran commediografo per la bella *servetta Corallina* della compagnia Medebach, cioè la spiritosa e indiavolata Maddalena Raffi Marliani, moglie del Brighella, alla *Donna vendicativa*, ultima commedia dal Goldoni composta per il teatro di Sant'Angelo, e pur rappresentata, non senza dispetto, della Marliani: « la celebre Corallina principalmente ha sostenuto a meraviglia la parte della Vendicativa, quantunque di malanimo la facesse, e chiedesse al popolo scusa, con un Sonetto non mio, di avere un tal carattere rappresentato, imputando a me la colpa di aver alle Donne appropriato lo spirito della vendetta. Donne mie gentilissime, non son nemico del vostro sesso... ». Così il commediografo. Il volume anche per le gustosissime note dell'Ortolani è quanto mai prezioso e diverte assai. Vi si trovano, tra l'altre, la *Moglie saggia*, dramma della fedeltà, e della saggezza coniugale, di sapore tutto moderno cui l'ambiente settecentesco aggiunge fascino particolare, « riflettendosi, come in una serie di specchi, nel pettegolezzo e nei lazzi dei servi », *Le Donne gelose*, commedia « veneziana, venezianissima », tutta d'un pezzo, senza scorie il romanzo, « frammento di vita a Venezia, tra la calle in Frezzaria e il Ridotto, in una giornata di carnovale », *La Serva amorosa*, nata nella primavera del 1752 a Bologna, nel palazzo del marchese Albergati, *I Mercatanti*, privi quasi del tutto di riso comico, « dramma borghese, secondo i precetti cari più tardi a Diderot e a Lessing », l'incomparabile *Locandiera*, *Le Donne curiose*, commedia « tutta da ridere », e che tant'altra curiosità, e non di donne, ma di insigni studiosi, doveva poi suscitare intorno a quell'argomento delle società segrete settecentesche, che, del resto, poco avevano a che fare con le « allegre brigate di *conversazione*, care a *sior Carlo*, aliene da questioni religiose e politiche, ma pronte a imbastire fraterne agapi ». In fatto di antichi scrittori italiani e di classici, ricordiamo anche il secondo volume delle opere di Niccolò Machiavelli, nella collezione dei « Classici Rizzoli ». Il volume in più che mille pagine contiene, a cura di Antonio Panella, gli scritti politici: *Il Principe*, i *Discorsi*, l'*Arte della guerra*, le *Lettere* di natura prevalentemente politica (quelle intime e confidenziali erano state pubblicate nel primo volume), le *Legazioni*, gli *Scritti minori*. Libro mirabile che raduna, compatto, denso, serrato, tutto il pensiero politico, e, sulla ricchezza viva e amara degli esempi, l'esperienza critica e ideale e l'ardita meditazione del grande scrittore.

Cosimo I De' Medici. — Con prefazione pure del Panella, a cura di Giorgio Spini, il Centro Nazionale di Studi sul Rinascimento ha poi pubblicato (*Editore Valecchi*) un volume di *Lettere* di Cosimo I De' Medici. Chi s'aspettasse da queste lettere del fondatore dello Stato toscano, dice il Panella, preziosità stilistiche di scrittore cinquecentesco, andrebbe deluso: Cosimo I era, secondo un suo biografo, « litteris mediocriter imbutus »; ed anzi, se la forma ornata non asprime la sostanza dei suoi pensieri, e quella falsa eleganza preferisce senz'altro « la schiettezza talvolta brutale di uno stile popolaresco, che non ha alcun rispetto delle convenienze auliche e spesso neppure della grammatica ». A volte di suo pugno corregge le lettere troppo riservate e diplomatiche dei segretari, e sono « brani » e frasi mordenti che stanno nel contesto dello scritto ». Ma in questa bruschezze l'uomo appare. Per natura più che per educazione non era dello stampo dei Medici del ramo primogenito, di Cosimo il vecchio o di Lorenzo il Magnifico. « In lui sembrarono assommarsi e fondersi la virile spregiudicatezza della nonna paterna Caterina Sforza e la soldatesca energia del padre, Giovanni delle Bande Nere ». Con quel suo odio per la raffinatezze e simulazioni della gente di corte, con quell'energia che non fa complimenti, noi lo vediamo, da queste lettere, « intento a creare con diuturna fatica il suo Stato, ad estenderne il territorio, a farlo rispettato ». E per chi ami le forti espressioni di un cuore d'uomo, i chiaroscuri vigorosi dell'anima, ecco, quando la sciagura si è abbattuta sulla sua casa con la morte, a pochi giorni di distanza, di due figli e della moglie, ecco, in quest'uomo sapro e volto a una dura morale utilitaria, un tratto di religiosa e rude rassegnazione, con un che di guigliardo pur nella pietà. L'uomo uso alle pugnaci, imperiose esigenze delle cose del mondo, accetta le cose supreme con eguale semplicità di coraggio: « Così sendo lui (Dio) immortale, santissimo, sommo bene e ogni speranza e riposo nostro, dico se la morte istessa in questo punto succedesse, allegramente riceverei, non come uomo ma come infima creatura sua; venendo da sua santa mano, mi conformerei con la sua stessa volontà ».

alfa

Le tedesche spose ad inglesi messe sot

Il Sovrano all'inaugurazione della quindicesima assemblea dell'Istituto di agricoltura

Roma, 20 maggio.

Presso l'Istituto internazionale di agricoltura, presente la Maestà del Re e Imperatore che dell'Istituto è stato il fondatore ed è alto patrono, si è svolta l'inaugurazione della quindicesima assemblea generale.

Il Sovrano, che è stato ricevuto all'ingresso dell'Istituto dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, dal presidente, dal segretario generale e da altri membri dell'Istituto stesso, ha raggiunto, fatto segno a manifestazioni di viva deferenza, l'aula delle adunanze che era gremita dei delegati dei vari Paesi e del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, tra cui il Nunzio Apostolico, e gli Ambasciatori di Germania, Giappone, Spagna, Inghilterra, Francia, Stati Uniti, Turchia, Argentina e Brasile. Erano presenti anche il vice-presidente del Senato, Guglielmi, il vice-presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, De Francisci, il vice-Segretario del Partito Pascolato, il Prefetto, il vice-Governatore di Roma, Montuori ed altre autorità e gerarchie.

Ha parlato per primo il presidente dell'Istituto, barone Acerbo, il quale, dopo avere espresso al Sovrano la profonda devozione dell'Istituto e aver detto che il dono della Sua augusta presenza a questa cerimonia inaugurale riconsacra il vincolo della solidarietà che lega indissolubilmente lo Istituto internazionale d'agricoltura alla Nazione che lo ospita, porge il saluto del Comitato permanente alle Delegazioni ufficiali dei Governi, e così conclude: « Con profonda fede nel suo avvenire e con assoluta fedeltà alla consegna datagli dalla Maestà di Vittorio Emanuele III nel 1905, l'Istituto internazionale di agricoltura si accinge a celebrare la sua quindicesima assemblea generale ».

Quindi ha parlato il Ministro Tassinari, il quale, portato, per ordine del Duce, il cordiale saluto del Governo Fascista, rilevato che, nonostante il crescente sviluppo industriale, la importanza economica dell'agricoltura, nei diversi paesi, è chiaramente dimostrata dalla imponente parte della popolazione che partecipa direttamente al processo produttivo agricolo, dice che in vista delle mète economiche e dei fini sociali da conseguire, il Governo Fascista ha dato un posto di primo piano all'attività agricola. A questi scopi si ispira tutta la politica rurale del Regime, che investe l'intensificazione della produzione iniziatasi con la battaglia del grano e da questa irradiatasi a tutte le altre coltivazioni, nonchè l'azione del Governo e delle categorie agricole per realizzare un'organica difesa dell'economia rurale, in modo da proteggerla nelle alterne vicende della congiuntura economica e tutelarla da quei fenomeni speculativi, ai quali più facilmente soggiacciono i ceti rurali.

Ricordato che imponente e decisivo, per l'incremento della produzione agricola e il conseguimento di alte finalità sociali, è il piano della Bonifica Integrale che prende le mosse dalla Legge Mussolini del 1928, e che due opere — la colonizzazione del latifondo siciliano e il canale irriguo emiliano-romagnolo — ne segnano l'ampiezza, i mezzi e le finalità, il Ministro aggiunge che in un'atmosfera di intensa azione a favore del progresso agricolo, quale si concreta in Italia, l'attività dello Istituto internazionale di agricoltura appare particolarmente rimarchevole, come quella che si attua in un centro di ricerche e di divulgazione di notizie destinate a diffondere l'attività agricola in ogni parte del mondo ed a offrire norme pratiche ai Governi per il miglioramento dell'agricoltura.

Delineati quindi i lavori della assemblea, il Ministro, concludendo, assicura che il Governo Fascista segue con la maggior simpatia l'attività dell'Istituto e formula i migliori voti per lo svolgimento dei lavori dell'assemblea generale della gloriosa istituzione, che tanto contribuisce al progresso dell'agricoltura mondiale.

I discorsi sono stati accolti da vivissimi applausi. Infine il delegato degli Stati Uniti d'America, signor Stewart, ha messo in rilievo l'importanza dei servizi resi dall'Istituto a beneficio dell'agricoltura di tutto il mondo; e il delegato della Svizzera, professor Laur, ha sottolineato le benemerenze della grande istituzione internazionale che ha sede in Roma ed ha manifestato la speranza e la convinzione del proprio Paese di poter contare, anche nel settore agricolo, sull'amicizia di tutti i Popoli.

Conclusa la cerimonia, il Re e Imperatore ha lasciato la sede dell'Istituto tra il deferente consenso di tutti i convenuti.

I lavori della XV assemblea generale hanno avuto inizio nel pomeriggio, e dureranno alcuni giorni.

Il Ministro dei LL. PP. a Bologna

Bologna, 20 maggio.

E' giunto stamane proveniente da Verona il Ministro dei lavori pubblici accompagnato dal presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici. Il ministro si è intrattenuto con il Prefetto e con le gerarchie locali intorno ai problemi relativi alle opere pubbliche della provincia ed ha visitato le zone di demolizione di porta Lame, di via Azzo Gardino e via Roma, nonchè il gruppo delle case popolari « Costanzo Ciano ». Egli si è poscia recato al Littoriale a visitare la 14ª Fiera di Bologna, ripartendo quindi per Roma.

Il Consiglio generale dell'Ist. previdenza giornalisti

Roma, 20 maggio.

Sotto la presidenza del consigliere anziano Gaetano Polverelli si è riunito il Consiglio generale dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « Arnaldo Mussolini », per la approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 1939 XVII-XVIII. Il presidente ha fatto un'ampia esposizione sull'opera svolta dall'Istituto durante il passato esercizio e ha riferito sul bilancio consuntivo.

Il consigliere nazionale Marchi ha letto la relazione del collegio sindacale, che conferma la solidità finanziaria dell'Istituto, la regolarità della gestione e la perfetta rispondenza della contabilità con le risultanze del bilancio. Il conto consuntivo e la relazione dei sindaci sono state approvate all'unanimità. Il presidente ha quindi riferito sulla cassa assegni integrativi per i giornalisti anziani, gestita dall'Istituto e già in funzione dal primo gennaio corrente anno.

Infine il presidente ha comunicato che, con recenti decreti reali, sono stati chiamati a far parte del consiglio generale i giornalisti consigliere naz. Baroni Guido, dett. Fausto Buoninsegni e consigliere naz. Dino D'Ambra. I sindaci consigliere naz. Marchi Corrado, Assante Arturo, Ilsolo Michele, Malgeri Francesco e Lopez y Royo sono stati nominati sindaci per l'esercizio 1940 XVIII - XIX.

La Principessa di Piemonte a Firenze

Firenze, 20 maggio.

Alle 18.10 è giunta a Firenze, proveniente da Roma, l'A. R. la Principessa di Piemonte. Alla stazione di S. M. Novella si erano date convegno le maggiori autorità cittadine fra cui l'Eccellenza il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Comandante il corpo d'armata, il comandante la divisione e varie alte personalità. Il convoglio su cui viaggiava è giunto in perfetto orario. Il salottino si è fermato dinanzi alla palazzina reale. L'augusta ospite appena scesa ha ricevuto l'omaggio delle autorità e della folla assiepata dietro i cordoni. Alle acclamazioni la Principessa rispondeva sorridendo. Uscita dalla stazione è salita su un'automobile che attendeva e fatta sempre segno agli applausi si è recata in un grande albergo della zona di Porta al Prato per visitarvi la nonna materna che da giorni è ospite di Firenze. Quindi ha preso alloggio a Palazzo Pitti.

Il Centro radio-medico

L'assistenza estesa alle piccole isole italiane lontane dalle coste

Roma, 20 maggio.

Il Centro radio-medico internazionale, di cui è Presidente onorario la Regina Imperatrice, ha stabilito di prestare assistenza agli abitanti delle piccole isole italiane lontane dalle coste, considerate come navi in alto mare, che, secondo il giudizio della direzione sanitaria del Centro, abbiano bisogno di assistenza medica.

Tutti i Ministeri hanno dato il loro appoggio benefico all'iniziativa e quello dell'Aeronautica ha già concesso l'uso dei mezzi aerei civili per particolari necessità. Il Comando generale della R. Guardia di Finanza ha autorizzato il Centro ad usufruire le proprie motovedette e i propri motoscafi.

Una cerimonia a Regina-Coeli

Detenuto valdese che abbraccia la fede cattolica

Roma, 20 maggio.

Nella cappella dell'infermeria delle carceri di Regina Coeli si è svolta un'austera e commovente cerimonia con la quale un detenuto professante la religione predicata dalla Chiesa valdese vi ha abiurato ed è stato battezzato col rito cristiano abbracciando la fede cattolica.

Si tratta del suddito danese Prahl Ulderico, nato il 26 novembre 1913 a Copenaghen, il quale qualche mese fa era stato arrestato e tradotto in carcere insieme a tali Augusto Di Stefano, Anna Spolverini, Fernando Preci e Dante Bramanti, accusati di furti di biciclette e di associazione a delinquere.

Dono del Duce per un parto gemellare

Alessandria, 20 maggio.

Nel nome del Duce il Prefetto di Alessandria ha fatto pervenire un cospicuo premio di natalità alla famiglia di Paolo Parodi recentemente allietata dalla nascita di due gemelli.

Ieri mattina, munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Musso Caterina v. Rossari

Ne danno il triste annuncio: i figli: **Tommaso, Anna** col marito **Garbarini Carlo, Caterina** ved. **Gerosa, Candida** col marito **Olmo Giovanni, Antonio** colla moglie **Ferraro Clementina, Giovanni** colla moglie **Billetta Lidia, Margherita** col marito **Navarra Ermenegildo, Angelo** colla moglie **Aluffi Prosperina,** i nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 10,30 dall'abitazione, via Meina n. 7.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-618

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, è deceduto (1503)

Villasco Luigi Giovanni

Capo Reparto S.E.I.

Ne danno l'annuncio: la moglie **Momo Maria,** la figlia **Renza** col marito **Ernesto Sertoglio** e piccolo **Franco,** la sorella **Maria** in **Oravero** e figli, il fratello **Mario** e famiglie, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr., ore 16,30.

Non fiori, ma preghiere.

Torino, corso Regina Margherita 175.

Il 19 maggio, per improvviso malore, munito dei Conforti Religiosi, mancava in Fossano, dopo una vita dedicata tutta all'insegnamento, alla famiglia ed ai suoi diletti studi d'Arte, il

Prof. Giovanni Vacchetta

Affranti, ne danno il dolorosissimo annuncio: il fratello Avv. **Edoardo;** le sorelle **Onorina, Matilde** ved. **Ravera;** i nipoti **Ravera** Generale **Francesco,** Ing. **Giorgio** con la moglie **Margherita Ferro** e figli, Dott. **Giovanni.** (2783)

La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Benevagienna il 21 corr. ore 10.

Pompe Fun. Brecelli, Cuneo - Tel. 90

Il Consiglio di Amministrazione, il **Collegio Sindacale,** la **Direzione** e il **Personale** della **Società Assicuratrice Industriale** annunciano con profondo cordoglio la perdita del (1503)

N. H.

Gr. Uff. Vittorio Olcese

Cavaliere del Lavoro

Commendatore con placca dell'ordine Piana

benemerito Consigliere di Amministrazione della Società fin dalla fondazione.

Torino, il 20 maggio 1940-XVIII.

Nella pace del giusto che è vissuto beneficando, rendeva la sua bell'anima a Dio il signor

Cav. Pietro Castelli

I Padri Salesiani in unione alla desolata vedova, signora **Verdona Teresa** e parenti tutti ne danno l'annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 21 corrente alle ore 17. (5

Novi Ligure, via Garibaldi 18.

Il Consiglio di Amministrazione e le **Figlie della Carità** dell'**Opera Pia Reynero** ha il dolore di annunciare la morte del suo amatissimo e silentissimo Presidente (1503)

Geom. Leonardo Florio

Le Famiglie **Pagliero, Galzia, D'Alberto, Odifreddi,** commosse per il largo tributo di rimpianto per la morte della Signora

Bianca Pagliero De Ambrogio

ringraziano S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino, la Federazione Provinciale dei Fasci femminili, la Segreteria di Zona, il Podestà, il Fascio di Combattimento, il Fascio femminile di Settimo Torinese, la Direttrice del Corso di Avviamento Professionale, i Gruppi di Azione Cattolica, il Clero, le Associazioni, e quanti altri, di presenza, con fiori e scritti vollero partecipare al loro dolore.

Un particolare ringraziamento ai Professori Uffredizzi dott. Ottorino e Lucca dott. Eugenio che, di scienza e di cuore, prodigarono amorevoli cure alla cara defunta.

Per la donna d'Italia

tortonese

ha pronti nuovi modelli estivi

TORINO - Via Roma 34

POLVERI ALBERANI

LE MIGLIORI PER ACQUA DA TAVOLA

La stitichezza cronica esige una cura speciale

E' noto che i purganti a base chimica irritano l'intestino, il quale con l'uso continuo si abitua e non reagisce più. Occorre un rimedio che agisca in modo naturale anche contro la stitichezza.

A questa esigenza risponde in pieno il Normacol, perchè vince la stitichezza senza irritare l'intestino e senza provocare diarrea.

Il Normacol consiste di piccoli granuli vegetali che, arrivati nell'intestino, si ingrandiscono e diventano gelatinosi. Così mescolati con il contenuto intestinale, lo rammolliscono e lo rendono più voluminoso e scorrevole. In questo modo viene provocato lo stimolo naturale alla evacuazione che avviene normalmente.

Il Normacol non è quindi un semplice purgante ma è un riequilatore dell'intestino, capace di ristabilire la funzione normale dell'intestino così essenziale per la salute.

Le scatole originali di Normacol da 250 gr. trovansi in tutte le Farmacie. Soc. It. Prodotti Schering, Sede e Stabilimenti a Milano.

Intestino ingrossato per un caso di stitichezza cronica. Il ristagno del contenuto intestinale produce veleni che possono poi nell'organismo.

Intestino ritornato normale dopo l'uso del Normacol.

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 n. - Telef. 80642 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Piazzalrsone 8 e. - Telefono 24685. — A richiesta mostra a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli. CONSEGNA A DOMICILIO — MESSA IN OPERA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000 INT. VERS.

RISERVA LIRE 180.000.000 AL 18 MARZO 1940-XVIII

GLI SPORT

La "quarta" del Giro d'Italia

Leoni vince a Grosseto e Favalli conquista la maglia rosa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Grosseto, 20 maggio.

Era da Genova che Favilli faceva l'accattone alla maglia rosa e, pur avendola a portata di mano e quasi accarezzata a Pisa, non era riuscito ad impadronirsene, un po' per l'accanita difesa di Bailo, un po' per la soppressione della salita di ieri. Finalmente oggi è giunto a possedere la bella incantatrice. Non solo: ma in Casa Leoncino si è ha un'altra ragione per essere di buon umore: il secondo posto di Coppi, che per un momento dalla cabina è parso dovesse essere il successore del campione di Gerbi.

Questo è uno dei tre fatti importanti della giornata, che dimostra, attraverso il terzo trapasso in quattro tappe della maglia rossa, come questo Giro sia turbolento e rivoluzionatore, proprio in quella sua prima parte che presentava minori difficoltà ed a causa, da una parte, della guardia che si fanno i pezzi grossi e, dall'altra, della libertà di iniziativa che così lasciano ai loro compagni, messi come pedine per esplorare il terreno e l'avversario prima di ingaggiare i confronti decisivi.

Valetti risorto

Il secondo fatto notevole è la resurrezione di Valetti. Davvero oggi sarebbe stato difficile riconoscerlo nell'uomo che, da solo, dopo avere fatto sfoggio di aggressività fin dalla partenza, è riuscito a piantare in asso i suoi... pari grado ed a guadagnare su di essi ben sei minuti in una cinquantina di chilometri che ci hanno fatto rivedere il più impetuoso travagliante Valetti, ritrovare l'atleta ieri parso sfiancato e stroncato, nel cuore forse più che nei muscoli, da Genova a Spezia. In verità, come vi facevo notare ieri, nella seconda parte del suo meraviglioso si era miracolosamente ripreso e aveva mostrato tanta forza da non far crescere che di poco il ritardo accumulato durante le tre crisi, anche se avanti a lui la lotta diventava in fughe su fughe.

Ma nessuno poteva immaginare si una così fulminea e completa resurrezione, una così radicale trasformazione. Invece, a giudicare da quello che ha fatto oggi e tenendo conto del tempo ricuperato sugli altri assi, bisogna dire, se non proprio che egli è ancora in grado di vincere questo Giro (che una mezz'ora è troppo da guadagnare) che Valetti ha tratto dalla crisi di ieri gli elementi per la rinascita di oggi e che, dopo essersi sembrato sulle pinacche, alla distanza di ventiquattro ore, ci sembra più in piedi che mai, pronto a compiere imprese degne della sua classe.

E' stata un prodigio? O ieri egli fu solo vittima di un collasso di volontà? O si ha fatto potere più grandi di quello che non fossero le sue condizioni? Non saprei rispondere: certo Valetti è un atleta misteriosissimo, per istinto o per ragionamento, e nasconde le sue possibilità, e queste hanno alti e bassi impressionanti ed inspiegabili.

Del resto, tutto ciò non è una novità per chi, risalendo all'anno scorso, confronta la sua « Torino-Genova » con la successiva « Genova-Pisa » ed il suo crollo sul Passo Rolle col suo trionfo sul Tonale. Ragione per cui, prima di dirvi quale è la mia impressione su quello che Valetti potrà ancora fare in questo Giro, datemi tempo per constatare, nei prossimi giorni, se si tratta, per lui, di una reazione morale normale e temporanea o di una ripresa regolare e continuativa.

Infine, la terza nota della giornata è la sorprendente ed inqualificabile condotta degli altri assi. Dicevo l'altro giorno che certe lezioni avrebbero dovuto servire ad insegnare qualcosa. Invece, quelle ricevute sin qui non hanno servito proprio a nulla. Ancora una volta gli assi si sono fatti giocare infantilmente e, per guadagnarsi l'un l'altro, si sono lasciati scappare di sotto il naso uomini che non conviene prendere tanto alla leggera ed ai quali non sarà del tutto facile riportare via il vantaggio che oggi hanno guadagnato.

Evidentemente Bartali pensa che solo Vicini e Bizzi possono portargli via la vittoria finale, e riceverai e si accontentano di arrivare insieme, non curandosi di quanto avviene davanti ad essi. Il ragionamento potrà anche essere giusto, ma non è certo prudente e fa fare a questi signori una ben magra figura per quelli che dovrebbero essere i protagonisti del Giro, in parte delle comparse.

Pensate, per esempio, che Bartali non è ancora arrivato una volta col gruppo di testa e che Vicini e Bizzi ci sono riusciti una volta sola su quattro! E oggi, essi si trovano da 14 a 16 minuti di distanza da Favalli e Coppi, nonchè una diecina da Canavesi, senza contare Didier, Goldi, Mollo, Generali, ecc. Nulla di grave, lo so; ma una giornata infelice o disgraziata che abbiano ancora e difficili come si metteranno per essi le cose.

Il ritiro di Cinelli

La tappa era breve e facile, e fu favorita da una giornata primaverile — la prima davvero si-

gnora, con Bartali, Bizzi, Vicini e Bailo, era ad 11'.

Nell'ultimo tratto gli inseguitori si fecero un po' sotto e nella volata dei fuggitivi vinse nettamente Leoni sui superstiti di una numerosa caduta avvenuta a circa trecento metri dal traguardo e di cui rimase vittima anche Coppi che perse oltre 1'.

Come vedete, se le tappe precedenti hanno avuto dello strano, del sorprendente, questa tappetta di 154 chilometri, quasi tutta piatta, in cui i furoristi perdono 10' ha addirittura del vocabolo'enco, per non dire dell'incredibile. La sola cosa logica, regolare, e che si poteva attendere, è la vittoria in volata del vivace e brillante « bianco-celeste » Leoni. Ma è il fatto, in fondo, meno saliente della giornata. Sul resto, che più conta, avrò occasione di parlare ancora da Roma, riassumendo la situazione e traendone le conseguenze nella tranquillità del primo riposo.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine di arrivo

1. **Leoni,** alle 16.46'35"; km. 154 in 4.19'35, media km. 36,681; 2. Servadei; 3. Rimoldi; 4. Diezelmann; 5. Scapini; 6. (1 del Gruppo); 8. Favalli; 7. Generali; 8. Vegetti; 9. Landi; 10. Bonari; 11. Canavesi; 12. Romanutti; 13. Bogneri; 14. Mollo; 15. Didier; 16. Cerchi; 17. Scapini G.; 18. Fellini; 19. Mazzarello; 20. Amadori; 21. Introzzi, tutti con il tempo del primo; 25. Coppi in 4.15'56"; 36. Torchio a 19'54"; 55. 61 ordini id.; 56. Gotti id.; 43. De Benedetti 4.22'01"; 45. Vicini id.; 46. Barelli id.; 47. Bizzi id.; 48. Cottur id.; 49. Martano id.; 50. Bielo id. - Ritirati: Cafferata, Tommasoni (per mala al ginocchio), Taddei E.

Classifica generale

1. **Favalli,** in 20.57'44"; 2. Coppi 20.53'45"; 3. Mollo 20.53'49"; 4. Didier 20.54'14"; 5. Canavesi 20.54'45"; 6. Servadei 20.57'37"; 7. Generali 20.57'07"; 8. Cerchi 20.57'59"; 9. Gotti 21.0'15" (1 del Gruppo); 10. Bonari 21.0'20"; 11. Bogneri 21.0'10"; 12. Torchio 21.2'18"; 13. Scapini L. 21.2'24"; 14. Mollo 21.3'; 15. Simonini 21.3'55"; 16. Cottur 21.5'55"; 17. Zanardi 21.4'28"; 18. Bizzi 21.6'14"; 19. Vicini 21.7'2"; 20. Martin-i 21.8'15"; 21. Martano id.; 40. Valetti 21.22'55"; 48. Bennale 21.24'37"; 62. Bini 21.41'16"; 65. De Benedetti 21.45'01", 66. Moro 21.47'24".

I Littoriali dello sport

Vittoria nella staffetta 3 x 100 dei nuotatori del Guf Roma

Da stamane le 35 Università d'Italia, impegnate nei Littoriali sono rappresentate a Torino non solo dalle magnifiche squadre, che partecipano ai vari sport, ma anche dai « Signa » simboli tradizionali dei Guf, giunti nella serata di ieri ed accolti alla stazione dagli studenti schierati in ordine perfetto. Erano pure presenti il vice-segretario del Guf dott. Pallotta, con i segretari dei singoli Guf.

Incolonnati dietro le insegne, i goliardi si sono recati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti, conservando durante il sfilata il loro aspetto marziale, pur sotto il rovescio di pioggia abbattutosi in quel momento.

La cerimonia è stata accompagnata, non disturbata, dunque dall'acqua, lo svolgimento delle gare che avrebbero invece sofferto del maltempo, non è stato danneggiato dal temporale, scatenatosi solo sui tardi.

Il torneo di tennis, iniziato nel pomeriggio, è stato portato così molto avanti, con lo svolgimento di oltre 40 partite di qualificazione. Non si tratta ancora degli incontri più attesi, che questi avverranno nel girone finale, che sarà affrontato dai sedici qualificati e da sedici prescelti, tra cui si trovano i tre « I serie » Canepele, Scotti e Martinelli, favoriti del torneo, comunque già in queste prime gare quasi tutti i giocatori si sono dimostrati in possesso di una discreta tecnica.

Numerosissimi sono stati pure gli incontri di pallacanestro, sport iniziato ieri, e regolare lo svolgimento delle gare di hockey e di rugby, che però interessavano solo i gironi minori.

Per il primato si è combattuto invece sulle pesone della palestra di via Magenta, e delle corsie della piscina « Mussolini ». Tra i fiorettisti partecipanti al torneo individuale la lotta è stata vivacissima, ma gli olimpionici Bocchino e Renzo Nostini si sono dimostrati superiori agli altri come classe.

Nel nuoto è stato battuto il primato della staffetta 3×100 mista., dai romani De-Zucco, Ghira e Comandini, che hanno conquistato pure il titolo di Littori. Buono in questa gara il piazzamento del Guf Torino (Burla, Buoni e Marsala) giunto terzo.

Si fa intanto sempre più viva la attesa per l'incontro Italia-Ungheria, che sarà disputato dai più forti calciatori goliardi delle due nazioni. Il C. T. Pozzo ha diretto l'allenamento degli italiani, svoltosi a Firenze, e prenderà oggi sotto la sua direzione la squadra, che giungerà a Torino. Nel pomeriggio essa giocherà un'ultima partita di preparazione, sul campo del Torino, contro una rappresentativa di liberi torinesi.

P. B.

I RISULTATI. - Pallanuoto: Bologna-Milano 36-34; Firenze-Palermo 24-13; Pavia-Roma 27-19; Cagliari-Sassari 41-34; Ferrara-Macerata 33-26; Siena-Urbino 50 p. r.; Torino-Camerino 2-0 p. r.; Bari-Perugia 42-29; Padova-Catania 26-21; Venezia-Messina 34-22; Genova-Parma 48-15; Napoli-Modena 14-12; Trieste-Pisa 28-24. **Hockey:** Urbino-Macerata 1-0; Siena-Bari 1-0. **Rugby:** Catania-Modena 9-5; Pavia-Messina 6-0. **Nuoto Staff. 4×200 st.** 1. Livorno in batteria: Roma 10'48"9; Napoli 11'48"0; Milano 14'47"2; **m. 200 rana:** vincono le semifinali: Russo (Na) 3'7"; Ghira (Ro) 3'9"2; Vizzoli (Vr) 3'7"9; **m. 100 dorso:** vincono le semifinali: De Zucco (Ro) 1'12"6; Burla 1'17" 1 m. 100 st. 4: vincono le semifinali: Arena (Na) 1'5"3; Cagnetta (Pavi 1'7"6, **m. 400 st.** 4: vincono le semifinali: Russo (Na) 5'35"6; Zamboni (Bo) 5'46"9; Laroche (Ro) 5'38"5.

Staffetta 3×100 mista: 1. Roma (De-Zucco, Ghira, Comandini) 3'43"2 (nuovo primato litt. p. p. Pisa 3'46"0); 2. Napoli 3'46"; 3. Torino 3'55"5.

Scherma: Torneo individuale di fioretto: 1. Bocchino (Siena) 7 vitt.; 2. Nostini B. (Re) 6; 3. Tamburro (Na) 4, stess.; 4. Bongiardi M. (Mi).

La Coppa Oreste Raselli per indipendenti e dilettanti

Giovedì 23 corrente, a cura dell'U. C. Novarese, si svolgerà la Coppa Oreste Raselli, corsa ciclistica per indipendenti e dilettanti. La gara, che è patrocinata dal nostro Giornale, presenta un ragguardevole elenco di premi e misura di 140 km. che si snoderanno sul seguente tracciato: Novara, Borgomanero, Gozzano, Omegna, Baveno, Arona, Oleggio, Novara.

Risultati vari

NAPOLI - Campionati di tennis di II cat.: Doppio misto: Alliata-Belardinelli b. Morandi-Chiarito 6-2, 3-6, 8-6. Doppio signore: Morandi-Amiconi b. Marocco-Gildi 7-5, 6-1. Doppio uomini: Chiarito-Baccarini b. Belardinelli-Monti 6-3, 2-6, 6-4, 6-4. Singolo uomini: Bozzo b. Campagna 6-4, 3-6, 6-2, 6-3.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000 INT. VERS.

RISERVA LIRE 180.000.000 AL 18 MARZO 1940-XVIII

Non dimenticate nulla?

All'uscita di alcuni uffici, negozi e stabilimenti frequentati dal gran pubblico si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che la distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile, ma è vera per molte persone. La storia dei lunghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi d'aver dimenticato il biglietto. Per tante persone occorrerebbe un frequente ripetitore automatico della opportuna domanda. Perchè la distrazione può causare delle giornate nere: dalla dimenticata scadenza di una cambiale, alla giornata di gita priva delle abituali sigarette. Giornata tragica. Pensate infatti a una bella escursione in montagna o a una gita in mare senza la compagnia di una delicata Macedonia extra che con la sua perfezione di gusto e di aroma è tra le più desiderate gioie d'ogni giorno.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 2 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO motori elettrici, Riparazioni garantite. Cambi, Noleggi. Omegna, Massena, 13. 14873

COMPRESSORE 25.000 frigorie. Condensatore Refrigerante. Cubiale 9,25 mq. Vende Meccanotre, Nizza 142. 14741

TAVOLANE rastrello verdesi. Telefonare 31-895 dalle ore 12 alle 14. 34016

TETTOIE ascensori, capannoni, baraccamenti scomponibili, forniture Ingegnere Caminati, corso Vittorio, 74, Torino. 34463

TRATTORI Caterpillar internazionali Fiat cuor Massei Ferls, agricoli cingolati, aratri, trebbiatrici, irrorafrugatori, Bonello, Monti, Cuperlano, 45, Milano. 2422

2) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABBIAMO laboratorio nazionali esteri farle reddito 85.000. Garibaldi 18, Aosta. 15624

A. Cinematografo 500 posti reddito 35.000 sotto vedesi 150.000. Barbieri, Lagrange, 29. 34497

ANGOLARE drogheria forniturissima, 250m giornaliere garantite, 30.000; Sella, Settembre 38. 15017

RIVENDITA pane, incasso 600, licenza trasferibile, 18.000. Pizzorno, Garibaldi, 20. 15009

AVVIATISSIMO parrucchiere reale mutuo causa trasferimento. Italianissima. Carlo Alberto dieciotto. 34518

BOTTIGLIERIA vini, 10.000 netti, 300 giornaliere 25.000! Sella, Settembre 38. 15016

CENTRALISSIMA tintoria-lavanderia illuminazione nette, completissima causa Sella, Settembre 38. 15016

3) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

MACCHINE utensili, variatori velocità, forniture industriali, cercasi rappresentante per Torino e Piemonte. Scrivere cassetta 9 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2780

RAPPRESENTANTE tessuti, telerie, coloniale avvantaggerebbe incarichi rappresentanza o collocare partite, sua proprietà, buona clientela. Scrivere cassetta 75 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34494

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSUMIAMO contabile pratico pubblici operai questioni sindacali, Berthi, corso Galileo Ferraris 23. 14927

BORDINATORI giovani bollettisti e appuntati cercansi. Elettra, Aosta 37. 34486

CARTIERA Alta Italia assumerebbe capo fabbricazione lunga pratica tubi e fibrone. Scrivere cassetta 16 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2779

CERCANSI lavoranti macchinisti per indumenti militari lavoro interno e domicilio. Casalegno, via Duchessa Jolanda, 21 bis. 34501

CONFEZIONI maglierie intimi cerca abilissime confezionatrici. Oberto, via Pavia, 20. 15004

CUSTODE per stabilimento. Inviare offerte dettagliate alla cassetta 168 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15025

MEZZADRI cercansi cascina 40 giornate campi prati collina Torino. Bellagliare. Scrivere cassetta 108 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69185

BALIA, corso Regina Margherita 273 cerca urgenza lavoranti varie onne interne, esterne continuazione diverse milanesi. 14981

TUTTI potranno facilmente guadagnare assumendo, quarto domicilio, lavori ricamanti. Opuscolo gratuito. Manzoni, Roma. 309

UFFICIO Torino cerca 2 buone lingue commerciale. Scrivere cassetta 11 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2778

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 1,25 per parola - Minimo L. 12

ANZIANO, abilissimo contabile Amministr. offresi ore. Diana, Carlo Alberto, trentacinque. 15008

ASSISTENTE tenti anni pratica Italia Estero lavoro grandi conti e fondazioni offresi, utili pretese, scrivere cassetta 164 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14992

COMMESSA ventidenne pratica, ottime referenze, offresi. Coppa, Cesare Battisti, sette. 14957

CONOSCITORE esperto meccanico precisione, singoli utensili, calibri solleciti, futuro tattico offresi. Scrivere cassetta 156 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14909

DATTILOGRAFA, pratica operaj, contributi, pratiche sindacali, fatturista, contabile, referenze. Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35117

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, impiego di servizio)**

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

OPERATORE tornii a revolver automatici affilatore utensileria offresi disposto anche fuori Torino, prezzo mite. Scrivere cassetta 76 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34472

PENSIONE PARTORIENTI

ESTETRICA BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

PETTINATRICE specialissima fare acqua tintura manicure offresi. Scrivere cassetta 109 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35196

10) **CAMERE MOBILIATE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA Novecento spaziosa comodità moderne, Pio Quinto 10 primi piano porta. 35167

12) **IGIENE E TERAPIA**

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

MASSAGGI estetici, dimagranti; abbronzatura; trattamenti facciali; rassodamento seno. Istituto Estetica, Cavour, 9. Telefono 40-355. 2749

13) **ANNUNZI VARI**

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. A. Vigilani, Compra gioielli valore, Rattazzi, accanto pro Duchessa Lagrange, otto. 628

A. A. A. A. A. A. Acquistiamo oro, argento, rottami gioielli valore superando ogni offerta. Fabbricante, Cavour 5. 719

A. A. A. A. A. A. Acquisto argenterie, oro, rottame, gioie, alti prezzi anche impegnati. Magliano, Barbaroux 22 angolo Francesco Aprile. 14972

A. A. A. A. A. Argenteria Oro, brillanti compro massimo anche impegnati, Rinaldo, San Tommaso, 7. 15003

ASSIATE presente: informazioni private, accertamenti. Fellenati, Carlo Alberto, 33 bis, Torino; telef. 47-372. 34902

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151, Rimontalcino fabbricazione, Assortimento camere, mobili soliti, Conveniente, Ratenioni. 1016

ARCIDIOCCASIONE! Pranzo Rinascimento 1950. Matrimoniali Novecento, Rococò, Quattrocentesche. Facilitazioni. Bellezia 7 (centrale). 14827

ARREDATE vostra casa acquistando mobili tutti stili premiata fabbrica specializzata moderno massiccio. Esposizione interna. Garanzie. Camino, piazza Vittorio, 5. 14666

ASSUMIAMO ottime informazioni private investigazioni, accertamenti, informatore, Bolleria 16, Torino. 34771

LIBRI usati occasione occasione, banni scolastici vestiario compro. Tel. 60-646. 34513

MOBILI Novecento e classici inquinerie assortimento! Tre corpi lucchi 1300, Novecento 850, cucine 260, da Mario, dan Massimo, 47. 05025

MOBILIFICIO Natta. Arredamento completo. Prezzi convenienti. Carrozzelle

CRONACA CITTADINA

Il bando prefettizio per le esercitazioni che si iniziano oggi

Le norme di protezione antiaerea cui deve attenersi la cittadinanza

Il Prefetto, anche nella veste di Presidente del Comitato Provinciale di Protezione antiaerea, ha fatto affiggere nelle città il seguente invito che contiene le norme cui deve attenersi la cittadinanza durante le esercitazioni di difesa e di protezione antiaerea che si iniziano col tramonto di stasera e proseguono fino all'alba di giovedì 23 corrente.

Allarme e cessato allarme

Gli allarmi diurni e notturni saranno dati con il suono intermittente delle sirene della durata di 35" per sei volte consecutive ad intervalli di 15".

Al segnale d'allarme dovranno essere prese le seguenti disposizioni: a) *Tutti i veicoli ed autoveicoli privati* si arresteranno (in caso reale i passeggeri dovrebbero scendere o rifugiarsi in luoghi coperti) e sosteranno, accostandosi al marciapiede di destra in modo da lasciare sgombro il passaggio lungo la strada ai veicoli dei Vigili del fuoco, della C.R.I., ecc. Per i veicoli a trazione animale, si dovrà inoltre provvedere che i quadrupedi siano staccati e portati al coperto, o legati ed assicurati dietro ai veicoli; b) *le vetture tranviarie e gli automezzi destinati ai servizi pubblici* ad eccezione dei furgoni postali per i quali il servizio continuerà normalmente, dovranno arrestarsi, evitando di fermarsi in prossimità degli scambi, degli incroci delle strade e dove queste siano strette (in caso reale i passeggeri dovrebbero scendere per rifugiarsi in luoghi coperti); c) *la popolazione* che si trova nelle piazze, nelle vie, dovrà sgombrare subito, rifugiandosi in luoghi coperti e protetti. I portoni degli edifici e dei luoghi protetti devono essere immediatamente aperti. A nessuno è consentito di rimanere all'aperto; il personale che ha qualche compito da assolvere deve essere munito di apposito distintivo o di appositi documenti di riconoscimento. I ricoveri di fortuna, i ricoveri collettivi e casalinghi, durante gli allarmi devono essere occupati e quindi devono essere messi in efficienza da parte degli enti interessati; d) *nei pubblici mercati* a posti di vendita all'aperto si sospenderà la vendita; derrate e merci dovranno essere lasciate in posto debitamente protette con tele, carte impermeabili, sacchi, teloni o simili; e) *i negozi* debbono abbassare le saracinesche, chiudere ed assicurare le porte e finestre e relative persiane e imposte; f) *telefoni*: la popolazione è invitata a non fare uso del telefono durante l'allarme, se non per ragioni inderogabili di assoluta ed urgente necessità.

Il segnale di cessato allarme verrà dato col suono continuo delle sirene per la durata di 2'. Per la durata dell'esercitazione, e cioè dal tramonto del giorno 21 all'alba del giorno 23 maggio 1940-XVIII, è vietato il suono delle sirene degli stabilimenti industriali.

Oscuramento

Dal tramonto del giorno 21 maggio all'alba del giorno 23 maggio dovranno essere presi i seguenti provvedimenti: 1) *illuminazione pubblica*: a cura del Comune verrà ridotta in modo permanente abbassando la tensione e diminuendo il numero delle lampade accese, azzurrando e schermando le residue con appositi dispositivi; 2) *illuminazione privata*: seguirà le stesse disposizioni di cui al n. 2 precedente; 3) *le luci degli autoveicoli* e dei veicoli in genere dovranno essere completamente spente ad eccezione di quelle dei servizi di vigilanza e soccorso che saranno però convenientemente attenuate. Disposizioni particolari saranno date per l'oscuramento parziale e totale, dalle competenti Direzioni delle FF. SS., delle Tranvie e delle imprese automobilistiche riguardanti i rispettivi servizi.

La protezione sanitaria antiaerea: sarà effettuata la mobilitazione e l'impianto dei mezzi locali della C.R.I. e l'eventuale loro impiego. *La protezione individuale*: Tutti gli uffici, aziende private varie, officine e case private già dotate di maschere antigas, dovranno prendere occasione per controllare la propria dotazione ed esperimentarne l'uso ed accertarsi delle buone condizioni di conservazione. *La protezione antincendi*: sarà effettuata in mobilitazione dell'83° Corpo provinciale vigili del fuoco e l'eventuale suo impiego. *La unità ausiliaria di primo intervento*: in occasione del detto esperimento tutti gli uffici pubblici e privati dotati di squadre di primo intervento terranno mobilitata la propria squadra nei limiti di tempo che saranno stabiliti, e dai dirigenti ne verrà accertata l'efficienza. *Le unità ausiliarie di protezione antiaerea*: saranno mobilitate tutte le unità ausiliarie di P.A.A. (ordine pubblico e unità tecniche) e sarà effettuato il loro impiego a turni. *La protezione della casa*: l'U.N.P.A. provvederà alla mobilitazione di tutto il personale addetto, al controllo e sorveglianza sul modo come detto personale si comporterà nelle particolari sue funzioni (capo fabbricato, portieri, guardiani del fuoco, ecc.), *Gli stabilimenti industriali*: si effettuerà l'applicazione per quanto possibile, dei progetti di P.A.A. da ciascuno elaborati e predisposti, e ad ogni modo l'attuazione dell'allarme, dell'oscuramento, del funzionamento dei mezzi sanitari ed antincendi, e dello sfollamento del personale nei luoghi di ricovero (esistenti e predisposti).

Addestramento della popolazione: verrà controllata la disciplina della popolazione nella osservanza delle norme contenute nella presente ordinanza. La popolazione è chiamata, specie in questo momento, a considerare l'esercitazione con la massima serietà, e a dare prova della più alta disciplina.

I servizi di polizia antiaerea

I servizi di polizia antiaerea dovranno provvedere a far osservare le norme sull'allarme per quanto riguarda la disciplina della popolazione e del traffico stradale, e dovranno esercitare opera di vigile e rigoroso controllo per l'oscuramento delle luci esterne delle insegne luminose, dei semafori, dei distributori automatici, ecc. - *Le sanzioni*: I trasgressori alle norme contenute nella presente ordinanza sono passibili delle sanzioni previste dall'art. 650 del C. P. che stabilisce la pena dell'arresto sino a tre mesi o dell'ammenda sino a L. 3000. Inoltre gli automobilisti e i proprietari di negozi o di esercizi pubblici saranno passibili, in caso di trasgressione alle norme della presente ordinanza, rispettivamente del ritiro, a tempo indeterminato, della patente automobilistica, della licenza di commercio e della autorizzazione di polizia.

I datori di lavoro (esclusi quelli degli stabilimenti ausiliari) sono invitati a corrispondere la normale giornata di paga ai dipendenti mobilitati per le esercitazioni.

Affinchè la popolazione civile ne abbia norma, si informa che nei giorni 21, 22, 23 corr., durante le esercitazioni antiaeree verranno sparati colpi a salve delle artiglierie e mitragliatrici contraeree della città e dintorni e saranno inoltre fatti esplodere alcuni razzi a forte detonazione raffiguranti scoppi di bombe

AUTARCHIA IN ATTO

Il contributo del Piemonte nel campo della ferramenta e degli articoli casalinghi

Ieri ha avuto inizio la «Settimana autarchica della meccanica e degli articoli casalinghi». Questa manifestazione di carattere economico commerciale che si concluderà il 26 corrente, varrà a dimostrare ancora una volta lo sforzo compiuto in particolar modo dalla piccola industria e dall'artigianato per svincolare il nostro mercato dalla egemonia straniera. Durante la «Settimana», i commercianti torinesi appronteranno vetrine per far osservare alla massa dei consumatori la perfezione e l'ottimo grado di lavorazione raggiunto dall'industria nazionale in questo campo e cioè, articoli di cucina, oggetti di ferramenta ed utensileria, apparecchi radiofonici, scientifici ed ottici, strumenti musicali, e siamo certi che il pubblico rileverà la chiara e precisa affermazione del lavoro compiuto in tanti anni dall'industria e dal commercio subalpini per emanciparsi dalla produzione estera che una volta assorbiva completamente il mercato italiano.

In questa campagna autarchica si è in particolar modo messa in luce la tenacità dei forti lavoratori canavesani. Come è noto infatti nel Canavese sorte e prosperano fabbriche di macina caffè, forbici da vigna e attrezzi agricoli da soddisfare completamente il fabbisogno nazionale. E' conosciuta pure la fabbricazione delle serrature a mano e della chioderia nelle Valli di Lanzo, ove vi sono artigiani produttori di veri gioielli del genere. A Torino e nei dintorni esistono prosperosi stabilimenti di lime d'ogni genere, che danno lavoro a centinaia di operai, che hanno completamente emancipato il nostro mercato.

La lotta autarchica del Piemonte, in questo campo, ha visto poi sorgere nel Biellese, operoso per eccellenza, fabbriche di utensili da taglio, morse da fabbro, cassaforti e serrature in serie; nel Cuneese vi sono poi industrie di falci per l'agricoltura.

La produzione della ferramenta è riuscita pure ad affermarsi oltre i confini della patria, e molti degli articoli summenzionati vengono esportati nell'America latina, in Estremo Oriente e in Egitto, in quest'ultimo paese ad esempio il macina caffè italiano è il più apprezzato sulla piazza. Orbene si può affermare che il 95 per cento del fabbisogno nazionale nel campo della merce che viene compresa nella «Settimana autarchica commerciale della meccanica e degli articoli casalinghi» è coperto, con piena soddisfazione della clientela, dalle nostre industrie che continuano, con saggi criteri di miglioramento e perfezionamento del prodotto, nella loro dura lotta per il conseguimento dell'autarchia integrale in questo importante settore del commercio italiano.

L'ultima conversazione del Ciclo sulla Razza

Il vivo successo della manifestazione organizzata dall'Istituto di Cultura Fascista

Ieri sera, alle ore 21, nell'aula magistrale della R. Università, il fascista dott. Teresio Olivelli, ha tenuto una applauditissima conversazione sul tema: Separatismo razziale ed universalità di valori. Con la manifestazione di ieri si è concluso il «Ciclo sulla politica della razza» organizzato dalla sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, ciclo che ha ottenuto il più vivo successo ed al quale hanno partecipato eminenti studiosi e professori di università. Ed è veramente degno di singolare rilievo che, dopo le dotte relazioni di così copiche autorità accademiche, la sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista abbia voluto chiamare a parlare un giovane già vittoriosamente affermatosi come scrittore di cultura, il dott. Teresio Olivelli la cui intelligente e colta esposizione ha dimostrato la fervida partecipazione delle nuove generazioni a questo importantissimo argomento e la loro attenta, vigile e consapevole attività.

Alla conversazione del cameratu Olivelli sono intervenuti i rappresentanti delle autorità cittadine, professori e docenti dell'Ateneo ed un folto stuolo di studenti, i quali tutti hanno calorosamente applaudito l'oratore durante la sua dotta conversazione e, al termine della manifestazione lo hanno vivamente complimentato.

La chiusura delle scuole

Come viene pubblicato in altra parte del giornale il 31 corrente termineranno le lezioni in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Pubblicheremo le modalità in merito agli scrutini ed agli esami non appena giungeranno le disposizioni del Ministero.

Una Messa per i Caduti alla Gran Madre di Dio

Venerdì 24 maggio, ore 10, alla Gran Madre di Dio nell'Ossario dei Caduti, per iniziativa dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in Guerra, avrà luogo una Messa di suffragio. I soci della Sezione di Torino e le Autorità sono invitati ad assistervi.

La fiaccolata per Santa Rita

A causa dell'oscuramento, la processione della fiaccola in onore di Santa Rita da Cascia che doveva avvenire domani, giorno della ricorrenza della festa della Santa, è rinviata a giovedì sera.

Bollettino Demografico

20 Maggio 1940-XVIII

NATI vivi	35
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	5
MORTI	27
MATRIMONI	36

Settimana dal 13 al 19 maggio 1940-XVIII

NATI vivi	174
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	5
MORTI	148
MATRIMONI	74

Corsi allievi ufficiali piloti

per studenti universitari

Il Ministero dell'Aeronautica ha affidato alla Milizia i Corsi allievi ufficiali piloti per gli studenti iscritti al penultimo anno di qualsiasi facoltà, escluse quelle di Medicina e Chirurgia, Chimica, Farmacia e Veterinaria. Il corso si svolgerà in 2 periodi preliminari presso la Milizia Universitaria: dal 15 giugno al 30 ottobre 1940 (I periodo) e dal 1° novembre 1940 al 30 maggio 1941 (II periodo preliminare). Il servizio militare nella R. Aeronautica avrà luogo dal 1° gennaio 1942 al 31 marzo 1943.

Tali corsi danno la possibilità: 1) di divenire ufficiale di complemento pilota e di adempiere agli obblighi militari anzitempo senza interrompere così gli studi accademici; 2) di usufruire dell'ammissione all'appello straordinario di febbraio; 3) di una riduzione del servizio militare di circa tre mesi. Le domande entro il 30 corrente al Comando I Legione universitaria.

I rapporti di Fascio a S. Ambrogio e a S. Giorio

Con l'intervento compatto ed entusiastico delle forti popolazioni rurali, si sono svolti i rapporti di Fascio a S. Ambrogio e a S. Giorio. A S. Ambrogio il rapporto è stato presieduto dal vice Federale Fontebiffi; a S. Giorio, dal camerata Platone, del Direttorio federale. Le relazioni lette dai Segretari dei due Fasci hanno sottolineato l'intensa attività svolta dal Partito nei due centri. Le adunate si sono concluse con ardenti dimostrazioni al Duce.

Una iniziativa benefica

Domani, nel salone de «La Stampa» avrà luogo una vendita di oggetti vari, con servizio di ristoro dalle 10 alle 12, dalle 15 alla 19. L'introito è a favore dei poveri della regione Vanchiglietta e del loro Ambulatorio medico gratuito.

Tentano di staccare una cornice di bronzo ad un monumento

Il cittadino dell'ordine Carlo Landi, ieri mattina, mentre compiva il suo giro di ispezione, giunto in piazza Bodoni notava uno strano armeggio intorno al monumento al ministro Lamarmora. Due individui con dei ferri cercavano di staccare la cornice di bronzo del monumento stesso. Visti scoperti, i due cercarono di allontanarsi, ma il Landi si pose all'inseguimento dei malviventi e riuscì a fermarli. Sono stati identificati per tali Carlo Bono, di anni 19, e Renzo Valeri di Guelfo, di anni 18.

Violento scontro fra una topolino ed un'autocorriera

La piccola auto precipita da 20 metri

Il guidatore sbalzato dal finestrino si uccide - La sua compagna in pericolo di vita - I passeggeri e l'autista dell'autobus miracolosamente salvati

Ieri sera una gravissima disgrazia è avvenuta sulla strada provinciale Chieri-Pino. In località detta piana della Balbiana una corriera e una piccola «500» si sono scontrate.

Non si conoscono ancora i particolari precisi dell'incidente che ha avuto gravi conseguenze. Lo scontro è avvenuto verso le 20, ed ha avuto una violenza terribile. La piccola macchina, dopo aver fatto un giro su se stessa, precipitava dalla scarpata alta 20 metri, andando a finire sulla strada sottostante. Durante il terribile volo, il corpo del guidatore veniva spinto fuori del finestrino e, dopo una paurosa parabola, andava a finire poco lontano. Sulla corriera si trovavano venti persone. A causa della violenza dell'urto la pesante macchina sbandava, usciva di strada e stava per seguire la sorte della «500» quando per improvviso cedimento del terreno reso meno solido dalle recenti pioggie, le ruote sprofondavano fermando il veicolo nella sua terribile marcia. Il radiatore andava a sprofondarsi nel terreno di una vigna e i venti passeggeri e il guidatore, l'autista Fornaca di Chieri, rimanevano così miracolosamente illesi.

Essi, passato il primo terribile momento, correvano a recare soccorso ai passeggeri della «500». Il guidatore riceveva esanime poco distante dalla macchina. Nell'interno di questa era una donna. Entrambi in condizioni gravissime.

Trasportati all'ospedale di Chieri i due infortunati, il dottor Tabasso portava loro i primi soccorsi. Purtroppo però, appena giunto al nosocomio, l'uomo spirava senza aver ripreso i sensi. Dai documenti trovatigli indosso egli risulta essere il cinquantunenne Giuseppe Cuora fu Giacomo, abitante a Torino in via Chieri 13. La donna, bruna, dall'apparente età di 35 anni, non si è ancora potuta identificare. Le sue condizioni sono estremamente gravi ed ella non può pronunciare parola.

I parenti del Cuora, residenti nella nostra città, sono stati immediatamente avvertiti e nella notte si sono recati a Chieri. La autocorriera, della società Auto industriale, in servizio da Torino a Chieri. Impressionante coincidenza: nel punto preciso dove è avvenuto il terribile scontro si eleva una croce a ricordo di una terribile sciagura avvenuta nello stesso luogo tempo addietro.

Si sporge dal balcone e precipita dal quarto piano

La quarantacinquenne Adelina Bolotti in Romani, abitante in corso Alcidamia 67 è stata vittima ieri di una fatale imprudenza. Uscita sul balcone del suo alloggio al quarto piano della stabile, per stendere della biancheria, la donna, si sporgeva imprudentemente fuori della ringhiera. Ad un tratto perdeva l'equilibrio e cadeva nel vuoto. Avvertita d'urgenza la Croce Verde, accorreva prontamente i militi che la trasportavano all'ospedale Martini, ove poco dopo la povera ne, malgrado le cure dei sanitari, cessava di vivere per la frattura della base cranica ed altre gravi lesioni riportate nella caduta.

Infortunio sul lavoro. — L'operaio Firmino Piccolo, di 54 anni, abitante in corso Giulio Cesare 51, mentre era intento al suo lavoro in una stabilimento cittadino, cadeva da una impalcatura dall'altezza di circa sei metri. Dopo automobilanza della Croce Verde, il pericolato, fu trasportato all'ospedale di San Vito. Guarirà in 12 giorni.

Seguendo la Cronaca

Per GIOCATTOLI ESTIVI recatevi da «BIANCHI» dove il troverete nel più ricco e moderno assortimento: automobili, tricicli, biciclette, altalene, carriole, secchielli, ecc., tutti i giocattoli per la vita all'aperto, la campagna e la spiaggia.

Via XX Settembre e Viotti

Gli amanti

della Casa del Bianco sono sovente i bambini che sanno di trovarvi sempre degli splendidi palloncini ed altri meravigliosi regali!

In questo periodo poi, questa Ditta offre in omaggio gratuito a tutti i compratori una Bolletta del R. Lotto sulla quale si possono vincere lire 100.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - ecc., ecc.

E ciò all'infuori ed oltre ai soliti splendidi regali in servizi per frutta, servizi da caffè Ginori, profumi di marca, giocattoli recenti, ecc., per ogni spesa.

Non rimandate i vostri acquisti ad altro giorno! *Teleria - Biancheria - Coperte - Tendaggi - Tappeti.*

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. *Corredi per spose.*

Avere bene in mente l'indirizzo: **Casa del Bianco - via Garibaldi 17**

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Armadi e casse zincate, Transparacco e Tesalinacco per riparare abiti e pellicce dalle tarme.

Da via XX Settembre a via Viotti

RAMELLA

Rinomata sartoria di lusso.
Eleganza Distinzione Convenienza
S. Franc. d'Assisi 18 ang. M. Pietà

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Porino: corso Vittorio Eman. 86

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ca del Teatro Veneziano) ore 21,15: «L'Onorevole Campodarsego» di La Pilotta. (Prezzi popolari).
TEATRO DELLA MODA: (Stagione Lirica): ore 20,45: «Faust» di C. Gounod (La ragnetta).
MAFFEI: C.a Riviste «Imperiale» ore 17 e ore 22 «Il premio Maria Rosa».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GAY: 2 orchestre; Camera 17 e 21-1.

Spettacoli cinematografici

ITALIA: «Il governatore» Brigitte Horney e Willy Birgel.
AMBROSIO «Espiazione» Melwyn Douglas, Lila Lee, Preston Foster, Prima.
CORSO: «Un uomo d'oro» Harry Baur, Suzy Vernon, Josselino Gael. Prima.
AUGUSTUS: «Arditi civili» Celano.
CHIARELLA: «Lalla» con Alan Taube; Sulla scena: Grande Varietà.
BALBO «Sotto il sole di Parigi» Signoret, Larquey, Josette Day.
IDEAL: Ex complano (V. Mac Lagleu) e Nuova Compagnia Riviste Fantulla.
STATUTO: «Sei matti a bordo» con i comicissimi sei pazzi dello schermo.
ALPI: «Piazza di sioia» De Sica, Denis.
NAZIONALE: «Carmen fra i rossi».
MAFFEI Uomo che vide il futuro e Riv.
MASSIMO: «Cose dell'altro mondo» Amelco Nazzari, Antonio Gandusio.
ELISEO: «Una donna in gabbia» e «Parata per la musica» D. Durbin.
Calcasse Lettere d'amore dall'Engadina e La 6 moglie di Enrico VIII. L. 1,10.
TORINESE: «Alba tragica» Jean Gabin
C. ALBERTO «Manon Lescaut» A. Valli
AQUA: «I due derelitti» e Varietà.
OLIMPIA: Amore che redime. Darrieux
PRINCIPE: «Il vampiro» M. Douglas.
SAVOIA: «Rifornitorio» Jack Holt.
REX: «Il marito a modo mio».

Oggi al CORSO UN UOMO D'ORO

E' un film «Epic» che presenta una magistrale caratterizzazione di
HARRY BAUR
fulcro di un'azione nella quale l'amore, il tradimento, l'egoismo, la gelosia, creano contrasti e situazioni appassionanti. Altre interpreti: *Suzy Vernon, Josseline Gael.*

Completerà lo spettacolo il cartone animato a colori Walt Disney *«Pluto fra i pulcini»*

Oggi all'AMBROSIO ESPIAZIONE

Il tragico destino d'una vita perduta, la drammatica odissea di un fuori-legge, danno vigore, umanità, suggestione ad un'intensa vicenda avventurosa ambientata nell'«Inferno dei vivi».

Tre grandissimi interpreti:
MELWYN DOUGLAS - LILA LEE
Preston Foster. (Eclus. Tirrenia)

La salma del nonno del piccolo Arduino rinvenuta da un barcaiuolo

Ieri sera, verso le 19,30, il barcaiuolo Giacomo Zeppegno, di 74 anni, vedeva affiorare sul Po una massa scura.

Il barcaiuolo si trovava con l'imbarcazione verso il Ponte Vittorio Emanuele III, quasi nello stesso punto nel quale era avvenuta la disgrazia dell'annegamento del ponte ferroviario e subito si affrettò a salvare il disgraziato caduto nelle acque. Però trattasi del cadavere dell'Arduino Pietro, giocchè quello del piccolo Adriano era già stato ricuperato.

Infatti ora la salma del povero uomo che i famigliari accorsi riconobbero.

STATO CIVILE

Benotti Maria v. Quaglia, a. 87, da Costa di Rovigo, casalinga, v. Barberis 14 — **Vaccarone Paola** v. Saluzzo, a. 77, da Montechiaro d'Asti, agiata, v. Principe Oddone 36 — **Florio Leonardo** di Quinto, a. 44, da Torino, geometra, v. S. Tommaso 18 — **Colonna Vittorina** m. Bello, a. 32, da La Morra, casalinga, v. Pio V 2 — **Musso Giovanni** fu Carlo, a. 23, da Mathi Can., terrazziere, osp. Vinzaglio 32o — **Rossetti Maria** v. Bagnoli, a. 76, da Torino, casalinga, c. Francia 180 — **Alberto Giuseppa** fu Antonio, a. 53, da Torino, carpentiere, c. Savona 3 — **Villaco Luigi Giovanni** fu Luigi, a. 64, da Saluzzo, ispettore, c. Reg. Margherita 179 — **Traversa Giuseppe** fu Giovanni, a. 72, da Co-tiglione d'Asti, manovale, c. Leini 12 — **Traversa Margherita** ved. **Carella**, a. 65, da Trino Vere., casalinga, v. Lavalle 33 — **Castelnuovo Elvira** m. **Vacca**, a. 70, da Serra Capriola, casalinga, c. Bacchelli 41 — **Nerva Clinerva** v. **Marchetto**, a. 70, da Pieve Tesino, commerciante, v. S. Valfrè 16 — **Cavalliera Ernesta** v. **Chiarchenello**, a. 71, da Bernezzo, pensionata, v. Borgaro 7o — **Ferrero Antonio** di Battista, a. 38, da S. Maurizio, canal. (ambul. — **Dalla Via Giuseppe** di Giuseppe, a. 28, da Arcetri, calzolaio — **Popino Lucia** m. **De Martini**, a. 58, da Torino, casalinga — **Pucher Rodolfo**, a. 21, da Lauriano, impiegato — **Favre Vittoria** v. **Morino**, a. 65, da Mattie, casalinga — **Calvagno Carmela** fu Agostino, a. 53, da S. Giovanni La Punta, agente cateri — **Sandrin Severino** di Emilio, a. 24, da Bonzbis, operaio — **Gangemi Giuseppina** m. Nicosia, a. 34, da Motta S. Anastasia, operaia — **Biglietto Francesca** di Francesco, a. 32, da Volpiano, operaio — **Rulani Michele** fu Giuseppe, a. 69, da S. Gillio Tor., pensionato — **Vecchi Lerdana** di Enrico, a. 18, da Ferrara, operaio — **Magni Cino** di Achille, m. 2, da Torino — **Degasallo Giuseppe** di Valentino, a. 24, da Torino — **Gonbei Antonio**, a. 15, da Torino.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 32.930.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	89 50	S. T. E. E.	685 —
Id. I. c.	89 50	Marelli	692 —
Rend. 5% I.	99 85	Fiat	506 —
Id. I. c.	99 —	Lotta F.	101 —
Red. 3½ L	91 75	Savigliano	420 —
Id. I. c.	91 10	Nebiolo	279 —
Red. 5% I.	99 15	L.A.G.E.P.	111 —
Id. I. c.	99 10	Mouvenpin	372 —
B.T.N. 1940	— —	Piaggio	176 —
Id. 1941	98 80	Ilva	201 —
Id. 1943 I	91 40	Snam	185 —
Id. 1943 II	91 30	Ansaldo	69 50
Id. 1944	85 30	Westingh.	209 —
Torino 4½	102 —	Gilardini	132 —
Id. 5% (1932)	101 —	F.I.R.	225 —
Id. 5% (1936)	101 —	Schiapparr.	71 —
S. Paolo 4½	98 —	Mira Lanza	128 —
Id. 5%	101 50	A.N.I.C.	90 50
Cr. Agr. 4%	95 —	Ruminova	95 50
Fiorent. 5%	94 —	Montecatini	3.9 25
Istituto 4½	100 —	Valdo Graf.	115 —
I.R.I. 4½ %	100 —	M. Amiata	500 —
Edis. 4½ %	101 —	Montecatini	156 50
Istituto	100 —	Acqua Pot.	105 —
Istituto 4½	100 —	R. Zuccheri	71 50
Siderl	— —	Piccio	44 50
Mediterr.	103 —	Vetrerie Un.	80 50
Meridion.	100 —	Lanz Borg.	1505 —
Assic Gen.	700 —	Velli Lanzo	60 50
Torino Navig.	122 —	Viscosa	111 50
Navig. A. I	500 —	Cotonific.	397 —
Italgas	14 25	P.I.M A.C.	97 50
Sip	93 —	Gen Stabili	222 —
Terni	211 —	Caribara fl.	122 —
Valdarno	223 75	Burgo	373 50
Meridl. El.	455 —	Ferr. Rina.	120 —
P. C. E.	82 50	Paramatti	210 —
Zoo	62 —	Frigi	100 —
Edison	336 —	Ellos	222 —
Unes	14 —	Mesnam.	695 —

CAMBI: Parigi 36,10; Svezia 472; Svizzera 447,50; Argentina 462; Londra 65,70; Portogallo 65,03; Canada 15,70; New York 19,09; Germania 760; Turchia 1629.

MILANO, 20. — La Centrale 1040; Venete Costruzioni Perr. 403; Rubattino 64,50; Col. Cantoni 3920; id. Flarier 276; id. Val Tidino 181; id. Olcese 606; Bo Angeli 1070; Cantoni Coats 540; Linif. Can. Nazionale 644; Rinn. Rosseri e Varzi 765; id. Bolondi 600; id. Tosi 84,50; Unione Manifatture 347; Lan. Gavardo 600; id. Rossi 2940; id. Targetti 95; Cascami Seta 374,50; Bernascani 82; Chatillon 31,50; Pacchetti e C. 250; Alti Forni 303; Metallurgica Italiana 389; Dalmine 162; Breda 386; Automobili Bianchi 106; id. Isotta Fraschini 99,50; Off. M. Reggiane 100; Sec. Adriatica di Elettricità 191,50; Elettr. Cieli 333; Dinamo 380; Elettr. Bresciana 344; id. Pinerolese 365; Emiliana Eserc. Elett. 665; Elettr. Ossolana privil. 197,50; id. ord. 187; Tirso 126; Elettr. Lombarde 551; Tecnomasio 116,50; Distillerie Italiane 198; Edisonia 694; Raffinerie L. L. 868; Petroli d'Italia 19,40; Aedes 83; Fondi Rustici 138; Real Stabili 232,50; Naturalia 69,25; Pastificio Barzoni 39,25; Gr. Alberghi Veneta 84,75; Italcementi 392; Pirelli Italiana 1610; Pirelli e C. 655; Stabilimento di Piuma 280; Franco Tosi 370; Safila 69,75; Tosi 709; Cartiera Burgo 365; Iniziativa Edilizia 35; Sirt 649; Mirelli 103; Milano Centrale 57,50.

BESTIAME. — Alessandria, 20: da macello: buoi al Qi. L. 400-500; vacche 260-420; manzi 500-560; vitelli 530-590; tori 440-500; suini 660-770; vitelloni 550-670; maiali grassi 680-730; torelli 400-430; latmazoli cad. 260-300; buoi da lavoro 460-500; manzi da lavoro 500-560; agnelli al Kg. 120-130. — **Cavi Ligure**; da macello: buoi al Kg. 40-45; vacche 38-40; vitelli 50-55; suini 65-70; maiali grassi 70-72. — **Modena**: vitelli da latte maturi al Qi. 740-800; lattonzoli da ogni anno a due 430-470; buoi di 1.a qualità 500-520; vacche di 2.a qualità 370-400; buoi o vacche da svarto 300-340; suini magroni al Kg. 9-10; lattonzoli 12-14; suini grassi oltre i 150 Kg. al Qi. 760. — **Chiaggio**: da macello; grassi 1.a qual. al Qi. 686; id. 2.a qual. 4gn; vacche da macello 1.a qualità 330-370; id. 2.a qual. 250-300; vitelli grassi 1.a qualità al Kg. 8; id. 2.a qualità 7,10. — **Piacenza**: vitelli da latte per allevamento al Qi. 460-500; vitelli da latte per macello 1.a 370-430; id. id. 2.a 450-500; vitelli immaturi 530-560; manzetti da allevamento da 6 a 12 mesi 400-460; manzette da allevamento da 6 a 12 mesi 420-480; manzetti e manzette da macello 1.a 490-500; id. id. 2.a 400-450; vacche da latte ead. 2500-3000; vacche da macello 1.a 390-470; id. id. 2.a 250-270; buoi grassi da macello 1.a 450-470; id. id. 2.a 370-430; buoi da macello di 3.a 200-250; buoi e manzi da lavoro 470-500; tori 450-500; suini grassi oltre 150 Kg. 720; id. grassi fi. no a 150 Kg. 700; id. magroni 830-860; id. lattonzoli 260-300. — **San Daniano d'Asti**: vacche da lavoro cad. 2000-3500; id. da macello al Kg. 30-40; vitelli da macello 58-70; id. da cesta 80-88; id. da allevam. cad. 700-1100; lattonzoli 400-800; maiali da macello al Kg. 80-81; maialetti da latte cad. 40-120; romigli al Kg. 54. — **Valenza**; da lavoro: buoi al Kg. 46-50; vacche 60-65; manzi 52-55; vacche scrivane 27-30; da macello: buoi 47-50; vacche 47-49; manzi 52-55; vitelloni 60-63; vitelli 70-74; suinetti 71-77; suini che scrivano 50-52; manzette 50-56; lattonzoli cad. 140-160; maiali al Kg. 68-73.

CEREALI. — Alessandria, 20: avena al Qi. L. 145-150; segale 138-140; orzi 300-310; fave 145-150. — **Cavi Ligure**: segale al Qi. 120-125; avena 130-140.

VINI. — Alessandria, 20: barbera all'ill. L. 200-215; comune da pasto 140-146; da pasto superiore 160-165; bianco secco 150-155; vino bianco comune 130-140; moscato bianco 180-185; barbera 180-187; freisa 186-200; grignolino 180-215; barbera extra 235-254; vini vecchi fini 250-270. — **Cavi Ligure**: barbera all'ill. 190-200; comune da pasto 130-150; bianco secco cortese 150-160. — **San Damiano d'Asti**: barbera all'ill. 180-200; comune da pasto 100-150. — **Valenza**: barbera comuni all'ill. 115-125; id. varietà 125-135; vini da pasto superiori 150-170; moscati superiori 225-275; id. comuni 230-255.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Chiesa Davide** e Soc. di fatto con Chiesa Vincenzo già Italico macelleria, via Bogella 169; sentenza 16 maggio 1940-XVIII; d'ufficio; giudice delegato Bastian cav. uff. dav. vanali; curatore Carena avv. Felice Vittorio, corso Vinzaglio 9; verifica crediti 21 giugno 1940 ore 9.30. — **Cazzano Marion** (sartoria) via Mondovì 33; sentenza 17 maggio 1940 revoca il fallimento e ammette alla procedura di piccolo fallimento; commissario giudiziale Armand dott. Mario. — **Molinari Michele** (ditta Cantini, pelletterie) via Milano 10; sentenza 17 maggio 1940 cessazione dello esercizio per insufficienza di attivo. — **Marchel Enrico** (brevetti) via Beaulard 48; sentenza 16 maggio 1940 in seguito del definito prof. Belleto, nomina curatore il dottor Giuseppe Lucchetti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Maggio 1940-XVIII

Località	Max.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	21,6	10,8	stas.	misto	—
Milano	22,5	12,2	»	»	—
Genova	20,4	15,0	var.	misto	mosso
S. Remo	—	—	—	—	—
Venezia	23,0	14,0	aum.	ser.	cal.
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	22,8	13,1	stas.	misto	—
Firenze	21,5	13,2	»	»	—
Rimini	23,4	12,1	aum.	ser.	cal.
Ancona	21,0	14,3	»	misto	mosso
Roma	21,6	11,0	»	ser.	—
Napoli	20,0	13,0	»	misto	mosso
Bari	18,3	12,1	»	ser.	»
Taranto	21,0	11,4	»	misto	cal.
Catania	24,1	14,1	stas.	ser.	mosso
Messina	24,5	15,5	stas.	misto	»
Cagliari	23,3	10,6	stas.	ser.	»
Tripoli	26,4	14,0	aum.	»	»
Bengasi	28,3	19,6	»	misto	cal.
Rodi	24,5	17,3	»	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Dal bacino occidentale del Mediterraneo si profila un'ondata di aria subtropicale che raggiungendo l'alto Tirreno entrerebbe via pure debolmente con l'aria temperata fredda precedente. Le condizioni del tempo tendono a peggiorare per aumento di nuvolosità. Cielo nuvoloso sulle regioni occidentali e sulla Liguria, coperto con qualche precipitazione anche a carattere temporalesco nel pomeriggio. Temperature in lieve aumento.

Volete dare alla vostra capig

CARTELLI EDUCATIVI
L'INQUILINO EDUCATISSIMO: — Sarà, ma qui si comincia ad esagerare....

— Ed ora: mani in alto!
— Ma i fotografi non dicono: sorridete?
— Lo so! però io non sono mica un fotografo: sono un ladro; e questa è una mitragliatrice.

IN TRATTORIA
IL CUOCO: — Saluto io mi ci sono messo io nella minestra, ma i capelli mi sono finiti...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 21 Maggio 1940 - Anno XVIII - Num. 122

Attraverso il Belgio e l'Olanda occupati

Come avvenne il forzamento della posizione di Maastricht - Truppe trasportate con alianti - Tra le rovine di Lovanio e la tranquilla attività di Brusselle

(DAL NOSTRO INVIATO)
Bruxelles, 20 maggio.

Siamo arrivati a Bruxelles oggi a mezzogiorno, esattamente 48 ore dopo l'entrata delle truppe tedesche. All'alba di domenica eravamo partiti da Berlino. L'ordine del Führer di ammettere i giornalisti stranieri nella zona di guerra era venuto improvvisamente sabato, subito dopo la notizia della caduta di Bruxelles.

Il nostro viaggio si è effettuato attraverso l'Hannover, la Westfalia e la Ruhr. Sui limiti dell'Hannover, sotto il villaggio di Miesburg, era passato poche ore prima, verso le 3 del mattino, quando più chiara risplendeva la luna, uno stormo di sette «Curtiss» inglesi sfuggiti alla vigilanza antiaerea tedesca. La minaccia dell'artiglieria antiaerea doveva però premere da presso gli inglesi, al da costringerli ad evitare tutti gli obiettivi utili che sapevano ben guardati (dovevamo infatti trovare nei rottami di un loro apparecchio abbattuto dai tedeschi, una mezz'ora fra i segni rossi «artiglieria»). Così scaricavano gli inglesi le loro bombe sul piccolo centro rurale colpendo case, fattorie e provocando la morte di una ventina di persone di cui oltre la metà donne e bambini.

Ponti non saltati

Come abbiamo accennato, l'artiglieria antiaerea tedesca dava la caccia agli apparecchi inglesi e due di questi non sfuggirono al meritato castigo: l'equipaggio dell'uno si sfracellava al suolo; l'altro si lanciava a terra con i paracadute. Credevano gli inglesi di poter imitare i tedeschi nello sbarco all'interno del Paese... Forse domani il Ministero dell'Aria d'Inghilterra annuncierà che un gruppo di cinque inglesi ha occupato il centro di Miesburg scendendo in paracadute. Li abbiamo visti, gli inglesi a Miesburg, e possiamo dire che non avevano certo l'aria di conquistatori. Queste rabbiose quanto inutili manifestazioni dell'aviazione alleata dovevano noiosamente accompagnarci durante la prima parte del nostro viaggio fino all'ora del sonno. Bravamo in poco addormentati ad Aquisgrana che gli improvvisi scoppi di bombe e raffiche di mitragliatrici ci destavano. Una squadriglia di aeroplani nemici — non sappiamo se inglesi o francesi — era venuta su Aquisgrana nell'ingenua speranza di colpire la sede del Gran Quartier Generale. Effettivamente, per due giorni, la regale sede di Carlo Magno ha ospitato il supremo Comando tedesco che però, spostatosi ormai il teatro della lotta, si trova ora lontanissimo da qui, a quanto crediamo di poter precisare senza commettere indiscrezioni, al di là della frontiera del Reich, sul territorio che fu già del nemico.

La sparatoria durò una decina di minuti e poi tutto tornava alla quiete. Il risultato è stato nullo per gli aggressori, che dovettero scaricare le loro bombe sui campi ai limiti della città. Da Aquisgrana per andare a Bruxelles si prese la via... dell'Olanda, attraverso Maastricht. Ci sembrò strano sulle prime, ma poi capimmo che di lì era passata una delle colonne più importanti lanciate all'investimento del Belgio dal generale von Reichenau, comandante delle truppe operanti in questo settore. Nel sistema difensivo belga, la parte meno guarnita doveva logicamente essere quella della frontiera olandese e, più specificatamente, l'angolo di Maastricht. Per penetrare nel Belgio da questo lato i tedeschi avrebbero dovuto superare gli ostacoli della difesa olandese.

In realtà, la resistenza degli olandesi è stata qui quella che è stata altrove, forse meno ancora, perchè nel sistema di difesa del paese l'ansa di Maastricht era destinata a essere infallentemente tagliata fuori fin dai primi giorni di lotta. Non ci fu combattimento, a giudicare dalle tracce lasciate alla frontiera tedesco-olandese; alla prima pressione delle truppe germaniche i soldati della Regina Guglielmina abbandonavano le loro «bunker». Anche a Maastricht i soli danni che si riscontrano sono quelli provocati dalla deflagrazione delle cariche di dinamite per la interruzione dei tre ponti sulla Mosa, interruzione piuttosto maldestra, perchè invece di porre i fornelli delle cariche alla base dei pilastri, gli olandesi si limitavano a far saltare soltanto un segmento dei ponti, cosicchè non rimase ai tedeschi che gettare una passerella dalla riva al primo pilone. La gente di Maastricht e quella di tutta questa zona è contenta che sia andata così, perchè ha potuto evitare i bombardamenti che hanno sconvolto qualche chilometro più in là, il territorio belga. I tedeschi supponevano che i belgi si sarebbero difesi bene e perciò presero le opportune precauzioni per operare di sorpresa e evitare che l'avversario tagliasse il ponte sul Canale Giuliana, unica seria posizione fino a Tirlemont, dove era disposta la cosidetta linea della Gette.

La sorpresa con gli alianti

Per questo i tedeschi ricorsero ad un mezzo che, militarmente, è una novità assoluta: il volo a volo, che come è noto, ha un tempo

Hitler fra le truppe occupanti una città del Belgio (Telefoto)

in Germania una grande quantità di seguaci. Dal territorio del Reich decollano a motore, gli alianti tedeschi che abbiamo ragione di ritenere di insolite dimensioni tanto da portare a bordo da sei a otto persone completamente armate, volteggiano al di sopra del Belgio e si posavano silenziosamente sui prati nelle vicinanze immediate del Canale Giuliana.

Il passaggio-chiave venne così occupato da questi audaci reparti dopo un breve combattimento col presidio belga che occupava le casamatte ai lati del ponte; una ventina di bombe di soldati belgi testimoniano il carattere sanguinoso di questo scontro. In tal modo i carri armati tedeschi, che erano entrati sul territorio olandese alle 6,30, potevano già alle 10 passare attraverso il ponte del Canale Giuliana sul territorio del Belgio. L'impiego degli alianti, che ha permesso non soltanto di evitare l'allarme del nemico ma di utilizzare per l'atterraggio anche un piccolo praticello, è stato decisivo. Questo particolare del forzamento del passaggio da Maastricht in Belgio assume un carattere rivelatore per quanto riguarda la successiva occupazione del famoso forte di Eben Emael al cui interno, con tutta probabilità, il tenente Witsig, citato nel secondo bollettino tedesco, era pervenuto appunto con un aliante.

Il nostro viaggio proseguì per il centro di Tongeren e di là per Saint Trond, canto teatro di combattimenti violentissimi. La situazione in entrambi i casi venne risolta a favore delle truppe tedesche che appoggiate dagli «Stukas», forzavano lo sbarramento belga. Le tracce della lotta sono notevoli, ma l'entità quasi sempre a una parte dell'agglomerato, quello dove i belgi hanno tentato di resistere. Più in là, e questo doveva accadere il quinto giorno, caduta sulla sinistra Liegi e forzato sulla destra il passaggio del Canale Alberto, le blinde tedesche riuscivano a passare oltre Tirlemont, cioè oltre la linea della Gette. Il ponte sulla Gette era stato fatto saltare da specialisti francesi in modo tale da rendere impossibile un immediato tentativo di passaggio da parte dei carri armati; ma i tedeschi, che dovevano aver previsto l'ostacolo, spingevano scene esplosive i loro «funk» nel cuore di una fabbrica vicina e di lì, abbattendo alti muraglioni di cinta e forzando il passaggio attraverso angusti vicoli, riuscivano a guadagnare un altro ponte e a portarsi alle spalle dell'avversario.

Lovanio minata

E siamo così arrivati alla disgraziata Lovanio che ancora una volta, a seguito della sua posizione di difesa avanzata di Bruxelles, ha pagato questo fatale tributo di guerra. A Lovanio si erano installati gli inglesi. Abbiamo visitato il loro accantonamento stabilito in quel gioiello di architettura gotica che è il palazzo comunale e ne abbiamo avuto un senso di nausea.

E' uno scandalo il modo con cui si sono comportati gli inglesi a Lovanio; si direbbe che abbiano fatto di tutto perchè si rinnovasse, questa volta contro di loro, l'ondata di accuse lanciata contro i tedeschi nel 1914. L'intera città, dagli inglesi letteralmente saccheggiata, era stata trasformata in un campo minato nella speranza di ritardare l'avanzata degli avversari nel momento della loro inevitabile entrata in città. La biblioteca ricostituita nel dopoguerra è andata un'altra volta distrutta in seguito a un incendio provocato dal solo predominio nella città dove il bombardamento degli aeroplani e dell'artiglieria, pur dando luogo a notevoli danni, non ha provocato alcun incendio.

La popolazione era tornata da Lovanio fin da domenica 12 maggio, e solo stamane i primi gruppi di profughi facevano ritorno alle case, di cui molte, purtroppo, distrutte. Lovanio è però l'ultimo centro sulla strada di Bruxelles che serbi tracce di guerra. Al di là non si è più combattuto.

Abbiamo potuto rilevare unicamente gli effetti della deflagrazione di una bomba caduta sulla torre del castello di Steenokerzeel, residenza della ex imperatrice Zita e di Otto. Al castello, da cui i legittimi proprietari erano fuggiti da qualche giorno, si era stabilito un comando inglese che ha lasciato anche qui le tracce indecorose del suo passaggio. Le sole cose che ci colpiscono in questi ultimi chilometri verso Bruxelles, oltre i gruppi, sempre più numerosi, che fanno ritorno col solito tristissimo spettacolo di bimbi in collo o accovacciati sulle masserizie ammassate nelle carrozzelle, sono i drappi bianchi appesi a tutte le finestre... per ingannare i tedeschi che la propaganda avversaria aveva dipinto come massacratori.

Bruxelles respira

A Bruxelles calma assoluta, normalità di vita oltre ogni previsione. La gente popola le strade, riempie i caffè e si ferma agli angoli in gruppi a leggere gli affissi del Borgomastro e dell'Alto comando tedesco che raccomandano calma ed impongono la consegna immediata di tutte le armi. Non si è appresa la ingiunta come l'avevamo immaginata, nè allarmata per la sua sorte, la popolazione di Bruxelles! La tristezza che è nell'aria è quella delle madri, delle spose, delle sorelle per l'assenza dei giovani sulla cui sorte non si sa nulla di preciso.

—Ma benchè sia difficile analizzare l'impressione degli abitanti di Bruxelle crediamo di aver potuto constatare come essi siano sollevati da un grande peso. La forza militare del Reich esercita una suggestione profonda su tutti, anche a Bruxelle dove non soltanto la gente sembra riconoscere il carattere fatale di ciò che è successo, ma guarda anzi con un misto di curiosità e di ammirazione queste magnifiche truppe, che abbiamo viste, stasera, sulla via del ritorno, verso Aquisgrana.

Abbiamo visto le nuove colonne tedesche che avanzavano nel Belgio a dure il cambio alle truppe combattenti di una decina di giorni in prima linea. Avevano fatto a piedi più di quaranta chilometri, eppure spiravo da questi soldati una energia ed una gagliardia eccezionali, marciavano col sorriso sulla labbra, convinti di avere una parte decisiva da spendere nella battaglia di domani, sicuri della vittoria.

Chissà? Forse erano le truppe a cui toccherà in sorte di passare sotto l'Arco di trionfo di Parigi.

Guido Tonella

Le parità monetarie nei territori occupati

Berlino, 20 maggio.

Per i fini di pagamento introdotti nei territori occupati, sono state fissate le seguenti parità:

Il fiorino olandese equivale ad un marco e 50 cent.; un franco belga a 10 cent. di marco; un franco lussemburghese a 10 cent. di marco; un franco francese a 5 cent. di marco.

Si fa notare che, mentre la quotazione del franco francese corrisponde esattamente a quella ufficiale, per il franco lussemburghese si è reso necessario di adottare una quotazione inferiore. Viceversa il corso fissato per il fiorino ed il franco belga è superiore a quello ufficiale dimodochè le popolazioni di questi due Paesi ne trarranno un vantaggio.

Allarme notturno a Dieppe

Parigi, 20 maggio.

Durante uno degli allarmi dati nella notte da sabato a domenica nella regione costiera di Dieppe, cinque apparecchi che volavano a bassa quota gettavano bombe. Si lamentano un morto ed un ferito.

50 suore tedesche uccise in un bombardamento aereo

Berlino, 20 maggio.

Il D.N.B. comunica che nel corso di un attacco aereo inglese su Brema un istituto di Suore della Carità è stato completamente distrutto. Cinquanta suore sono rimaste uccise e 35 ferite.

E' inoltre ufficiosamente precisato che il bombardamento aereo britannico nella regione di Hannover, di cui parla l'ultimo bollettino di guerra, si è concluso con un lancio di bombe in un campo di concentramento di prigionieri alleati, dicioto dei quali sono rimasti uccisi.

In relazione poi alla asserzione della radio londinese secondo cui il rapporto delle perdite tra l'aviazione britannica e quella tedesca sarebbe di 1 a 4, s'informa che, nei giorni scorsi, e precisamente in quelli compresi dal 10 al 18 maggio, un unico reggimento tedesco di artiglieria contraerea ha abbattuto da solo 104 apparecchi nemici.

Seyss Inquart risiederà all'Aja

Berlino, 20 maggio.

Il commissario del Reich per la Olanda occupata, ministro Seyss Inquart, ha stabilito la sua residenza a L'Aja.

Il generale Von Brauchitsch ha nominato il generale Von Falkenhausen comandante militare del Belgio e dell'Olanda. Le zone occupate militarmente saranno amministrate da Von Falkenhausen fino a quando Seyss Inquart potrà assumere la carica affidatagli dal Führer.

Consiglio privato a Buckingham Palace

Londra, 20 maggio.

Il Re ha presieduto in serata il Consiglio Privato, al quale hanno assistito, fra gli altri, Chamberlain e Mac Donald, ministro della Salute Pubblica.

Severe misure in Francia per tenere saldo il fronte interno

Parigi, 20 maggio.

Oggi i giornali ricordano le ultime parole di Foch prima di morire: «Quando la Francia sarà in pericolo, chiamate Weygand». Ricordarle è in sè un commento della situazione grave in cui si trova il Paese da qualche giorno, è lo stesso che dire che la Francia si trova in pericolo. Ma è doveroso, tuttavia, riconoscere che il prestigio emanante dai nomi di Weygand e Petain, oggi partecipi entrambi della condotta della guerra, ha determinato un notevole rasserenamento da quello stato d'inquietudine che i bollettini del comando non avevano mancato di causare menzionando ogni giorno nomi di nuove località sempre più prossime alla capitale. Naturalmente tutta la salienza e tutto il genio militare non riuscirebbero a salvare una campagna, se ai generali che li possiede non fossero messi a disposizione i mezzi materiali. Ora è qui evidentemente uno degli aspetti delicati della fase militare. Il punto delicato lo si deve ricercare nel fatto che i tedeschi hanno portato in campo, a sorpresa di ognuno, dei carri d'assalto superiori alle previsioni (61 parole censurate). La battaglia oggi non si svolge molto lungi da Saint Quentin e da Peronne, due nomi che saranno ricordati da coloro che seguirono le vicende della guerra precedente. I tedeschi, a quanto pare, puntano verso la Manica, da un lato e verso Amiens dall'altro, con lo scopo evidente di scindere l'esercito alleato combattente a nord dal grosso che si trova a sud, gl'inglesi e i belgi cioè dai francesi. E' per evitare tale scissione che le truppe del settore settentrionale stanno ripiegando. Dove si fermeranno? Nessuno supprebbe dirlo per il momento; è certo però che se l'avanzata nemica dovesse progredire, i francesi sarebbero decisi a tentare la resistenza sulla Somme.

Passando ad il fronte interno — e nella guerra d'oggi, come l'esperienza insegna, il fronte interno non è meno vitale dell'altro — in Francia si ritiene Mandel capace di tutta l'energia necessaria a condurre la lotta contro le insidie della così detta «quinta colonna», contro il disfattismo di ogni specie e contro i pericoli di demoralizzazione. Già il nuovo ministro ha scelto alcuni collaboratori, nominando, ad esempio, un nuovo capo della pubblica sicurezza e assicurando alcuni prefetti. Oggi poi — la presidenza del consiglio comunica che saranno applicate le pene più severe contro coloro che provocheranno il panico, indurranno a credere che una località stia per essere occupata dal nemico e causeranno in tal modo un esodo anticipato della popolazione, specialmente di quella operaia, determinando confusione nell'industria bellica. Gli operai che lasceranno il posto prima di essere autorizzati dal governo, dice il comunicato, saranno trattati alla stregua di soldati che abbandonano il posto di combattimento.

C'è poi a suscitare vivaci commenti, il cambio delle guardie al Quai d'Orsay. Non tanto la venuta di Daladier come ministro degli esteri induce i commentatori a occuparsi del dicastero, quanto la sostituzione di Leger con Charles Roux. Infatti la persona del segretario permanente del ministero degli esteri è quella che imprenta in maniera più profonda le direttive di un governo e molti si attendono che la venuta di Charles Roux, il suo passato diplomatico e l'inevitabile e del resto già annunziato movimento nella diplomazia francese preludano a qualche iniziativa che annulli nella misura del possibile gli errori gravi, spesso capitali, commessi dall'uomo che se ne va.

Leger, uno dei silenti del giorno, è però meglio trattato di Gamelin. Il generale nessuno più la nomina. Il suo nome non si legge nella stampa francese se il decreto con cui Weygand è chiamato a comandare lo Stato maggiore e l'insieme dei teatri di operazioni non dicesse che egli succede a Gamelin. Ma nei riguardi di Leger si dichiara che gli sarà affidata una missione elevata; non è escluso tuttavia che egli sia mandato a occupare semplicemente qualche Ambasciata, dove la sua influenza sulle direttive generali sarebbe quasi trascurabile.

Il discorso del conte Ciano è pubblicato da tutta la stampa parigina, ma i giornali non lo fanno seguire da nessun commento editoriale.

Stasera all'Eliseo si è tenuto un consiglio dei ministri sotto la presidenza di Lebrun. Domani si riapre il senato. E' possibile che Reynaud faccia una dichiarazione e illustri gli ultimi avvenimenti.

Giorgio Sansa

Il Consiglio dei Ministri all'Eliseo

Parigi, 20 maggio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stasera alle sette all'Eliseo sotto la presidenza del signor Lebrun. Il Presidente del Consiglio Reynaud ha fatto ai colleghi una esposizione della situazione militare sulla quale il Maresciallo Petain ha fornito varie indicazioni. Dal canto suo Daladier, Ministro degli Esteri, ha messo il Consiglio al corrente della situazione diplomatica. In seguito il Guardasigilli ha fatto adottare alcuni decreti legge che permettono di accelerare la repressione da parte dei Tribunali Militari di alcuni delitti particolarmente gravi. Tali testi prevedono fra l'altro la possibilità di tradurre direttamente senza istruttoria preliminare dinanzi ai Tribunali Militari gli individui colpevoli di delitti contro la sicurezza esterna o interna dello Stato francese o di saccheggio. E' stato pure deciso, dietro richiesta del Governo, che i Tribunali Militari presso gli eserciti potranno trasformarsi in Corti Marziali per giudicare i militari e i civili arrestati per delitti inflitari o contro la sicurezza dello Stato. Le condanne non comporteranno ricorsi e saranno immediatamente eseguite.

Il Consiglio ha inoltre deciso la istituzione di una tessera per lo zucchero ed ha stabilito che i biglietti di banca, i conti bancari e i titoli in dollari americani e canadesi siano messi a disposizione della Banca di Francia.

Il Senato americano approva il bilancio per il potenziamento dell'esercito

Washington, 20 maggio.

La Giunta del bilancio del Senato ha approvato oggi il massimo bilancio per la guerra che mai sia stato votato in tempo di pace negli Stati Uniti. Esso ammonta a un miliardo e 823 milioni di dollari. La discussione del bilancio avrà inizio domani stesso. Le spese in esso contemplate sono quelle normali, le altre straordinarie relativamente alla esecuzione del piano di potenziamento delle forze armate annunziato la settimana scorsa al Congresso dal Presidente Roosevelt.

Notizie rassicuranti sugli italiani in Belgio e in Olanda

Roma, 20 maggio.

Pervengono dalle autorità italiane in Belgio e in Olanda notizie rassicuranti sulle condizioni degli italiani residenti nei due paesi e non risultano elementi che possono giustificare apprensioni sul loro conto. A Bruxelle notevole parte di quella nostra comunità è riunita nella casa d'Italia, ove sono stati improvvisati dormitori e un servizio di refezione.

LA MISSIONE NIPPONICA festosamente accolta a Roma

Ciano riceve all'arrivo a Roma la Missione giapponese (Telefoto)

Roma, 20 maggio.

La missione giapponese è giunta a Roma alle 22,15. Erano ad attenderla sotto la pensilina della stazione di Termini, addobbata con bandiere italiane e nipponiche, con fiori e festoni di alloro, il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, il Segretario del Partito Muti, il Ministro per l'Agricoltura e le foreste Tassinari, il sottosegretario alla Presidenza generale Rasso, il sottosegretario alla Marina ammiraglio Cavagnari, il governatore di Roma, l'ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, il Prefetto, il Federale e numerosi alti funzionari del Ministero degli Esteri. Prestava servizio d'onore uno squadrone del Genova Cavalleria con la musica che all'arrivo del treno ha intonato l'Inno giapponese subito seguito dalla *Marcia Reale* e da *Giovinezza*.

L'incontro fra il conte Ciano e l'ambasciatore Sato è stato improntato a grande cordialità. Quindi l'ambasciatore Sato ha presentato al conte Ciano i componenti la Missione. Dopo aver passato in rivista la truppa, che rendeva gli onori militari, il conte Ciano, il capo della Missione giapponese e le altre autorità e personalità attraversando la saletta reale sono usciti in piazza della stazione, dove sono stati accolti da un caloroso acclamazione da parte di una folla di parecchie migliaia di persone assiepate anche nelle piazze dei Cinquecento e dell'Esedra.

Le automobili recanti l'ambasciatore Sato, il conte Ciano, i componenti la Missione e le altre personalità hanno sfilato lentamente fra due fitte ali di folla plaudente.

Il Ministro degli Esteri ha accompagnato la Missione di amicizia giapponese fino all'albergo, dove alloggerà durante la sua permanenza a Roma. Per lungo tempo la folla, assembratasi davanti all'albergo, ha entusiasticamente applaudito i graditi ospiti inneggiando alla amicizia italo-giapponese.

La Missione giapponese domattina renderà omaggio alla tomba dei Reali, al Milite Ignoto, al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e, alle ore 12, avrà luogo la trasmissione dei messaggi augurali di amicizia italo-nipponici.

Nel pomeriggio della stessa giornata, la Missione sarà ricevuta in udienza dal Duce, dal Conte Ciano e dal Segretario del Partito.

Da mercoledì a domenica prossima, il soggiorno romano degli ospiti comprende, fra l'altro, secondo il programma prestabilito: in udienza del Sovrano, le visite alle zone bonificate dell'Agro, all'E. 42, agli scavi di Ostia, alla Mostra della Rivoluzione a Valle Giulia, a Guidonia e alle sedi delle Istituzioni fasciste della Capitale.

Probabilmente gli ospiti, che Roma accoglie con il più caloroso cordialissimo, saranno pure ricevuti dal Santo Padre in udienza speciale nella mattinata di giovedì. Ricevimenti in loro onore saranno offerti dal Governatore in Campidoglio, dalla Società Amici del Giappone e dal ministro degli Scampi e Valute. Nel pomeriggio di domenica, al Foro Mussolini, assisteranno ad un saggio della Gil.

In occasione della visita della Missione giapponese in Italia, durante il consueto programma dell'Estremo Oriente, l'E.I.A.R. trasmetterà dalle ore 12 alle 13 un programma speciale dedicato al Giappone, oltrechè dalle stazioni a onda corta 3 RO 6 e 2 RO 8, anche dalle stazioni del secondo programma meridiano.

Saranno pronunciati messaggi dal capo della Missione giapponese, Ambasciatore Sato e dal Ministro della Cultura Popolare Pavolini. Seguirà un concerto di musica giapponese e italiana.

Concentramenti russi ai confini della Bessarabia

Budapest, 20 maggio.

(B) - Una notizia da Bucarest riportata da questa stampa informa che forti concentramenti di truppe russe si segnalano presso il confine della Bessarabia e in Galizia orientale. La Legazione sovietica di Bucarest non smentisce questa informazione.

Esaminando la situazione nei Balcani si dà sempre maggior rilievo alle misure militari della Jugoslavia, misure che il governo belgradese ha smentito, ma che però sono in atto. Le manifestazioni contro la Germania avvenute a Belgrado e in altre località, sia pure represse dalle autorità, denotano uno stato d'animo particolare, che non può non mancare di avere delle ripercussioni mediate o immediate. In ogni modo a Budapest si ritiene ancora possibile che la situazione non precipiti o meglio non sorgano complicazioni tali da giustificare l'impiego della forza. L'Ungheria mantiene sempre con i vicini, come lo dimostra anche la presenza qui di varie personalità jugoslave, i migliori rapporti; e ciò serve anche a smentire le notizie lanciate da Londra di avventure militari in preparazione.

In Ungheria si continua nella progressiva applicazione del piano di mobilitazione parziale, sempre affermando che si tratta di misure precauzionali suggerite dal momento. Nelle sfere politiche si continua a escludere che i provvedimenti in corso debbano sfociare in un'azione contro questa o quella nazione; e più tranquilla, anzi, appare la Slovacchia, che si è convinta di non suscitare gli appetiti di Budapest: d'altra parte non è certo l'Ungheria che teme sorprese dagli slovacchi. Il nervosismo che contraddistingue ora tutta la Jugoslavia trova esempi frequenti nelle inconsulte manifestazioni che qua e là vanno producendosi. Al confine con l'Ungheria, ieri l'altro, una trattrice agricola, scambiata per un carro armato, provocò uno schieramento di soldati dall'altra parte della frontiera e solo all'ultimo momento venne evitata una sparatoria.

Nelle stesse sfere politiche ungheresi si assicura che nessuna nota russa è stata consegnata al Governo di Budapest, così come qualche giorno fa aveva scritto la stampa jugoslava. La nota in questione presupponeva, secondo i giornali jugoslavi, una implicita garanzia sovietica dello *statu quo* balcanico. Si ritiene che nei circoli belgradesi si tende un po' a esagerare la portata dell'avvicinamento alla Russia. Un giornale pomeridiano, infatti, scrive che l'atteggiamento russo, per quanto riguarda il sud-est europeo, rimane sempre un'incognita. Circa le voci di cui sopra, tutto quel che si sa è che la Russia avrebbe chiesto a Berlino chiarimenti sull'attuale politica balcanica tedesca facendo ritenere di preferire il mantenimento dell'attuale equilibrio.

Si apprende che in varie parti dell'Ungheria e in Rutenia alcune centinaia di comunisti. Tra cui diversi elementi sospettati di spionaggio, sono stati arrestati. A carico di costoro sono in corso i dovuti accertamenti da parte delle autorità. Tra gli arrestati figurano pure alcuni polacchi ai quali sono stati sequestrati sette apparecchi radio-emittenti.

Il Ministro plenipotenziario tedesco von Erdmannsdorff ha comunicato, a nome del Governo del Reich, al Governo ungherese che il Führer ha destinato materiali per 100 mila marchi a favore dei danneggiati dalle inondazioni.

Su proposta del presidente del consiglio, l'ing. Stefano Horthy, figlio del Reggente, è stato nominato direttore generale delle ferrovie ungheresi.

Con disposizione governativa il giovane polacco, frequentato da circa 300 ragazzi appartenenti a famiglie fuggiasche, della cittadina di Baltonzamarli, presso il confine jugoslavo, è stato trasferito a Szeged ove si trova pure l'ex ministro polacco dell'istruzione.

Pretesa richiesta tedesca di passaggio di truppe in Svezia

Parigi, 20 maggio.

La Radio americana ha annunciato che la Germania avrebbe chiesto alla Svezia il libero passaggio di truppe attraverso il suo territorio, per accorrere in aiuto dei soldati tedeschi accerchiati a Narvik. Secondo i corrispondenti dei giornali americani a Stoccolma, il Governo svedese, che si troverebbe così obbligato a rispondere a questa domanda, non crederebbe ad una invasione tedesca. Tuttavia la Svezia si prepara a difendere la propria neutralità.

Stoccolma smentisce

Stoccolma, 20 maggio.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che è completamente destituita di fondamento la voce secondo la quale la Germania avrebbe formulato delle richieste alla Svezia.

L'infondatezza della informazione rilevata a Berlino

Berlino, 20 maggio.

In ambienti autorizzati si esprime l'opinione che le notizie di richieste tedesche alla Svezia debbono essere considerate come del tutto improbabili. Si fa contemporaneamente rilevare che la situazione a Narvik, nel momento attuale, non pesa affatto su quella strategica generale. Il presidio tedesco di Narvik è in grado di distruggere i tratti ancora esistiti della ferrovia del ferro, in modo così sistematico che la rimessa in efficienza dell'intera linea richiederebbe tre o quattro mesi di lavori. (*United Press*).

Il «Foglio d'ordini»

La celebrazione del 24 maggio

Roma, 20 maggio.

Il «Foglio d'Ordini» del P.N.F. n. 258, del 20 maggio 1940-XVIII reca:

Ventiquattro Maggio XVIII. — *Dalle ore dieci alle venti, reparti delle Forze Armate, della M. V. S. N., della G.I.L. e delle Associazioni combattentistiche effettueranno turni di guardia ai Monumenti e ai Sacrari che ricordano i Caduti in Guerra e per la Rivoluzione.*

Durante la giornata gli inscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni.

Le sedi del Partito, delle organizzazioni del Regime e degli edifici pubblici saranno imbandierati.

CRONACA

Scomparso da casa da più di venti giorni

E' stata da noi una donnetta ferrarese di una quarantina d'anni, tale Jolanda Vezzali in Corsini, abitante in via Paesana 22, che fa la domestica a ore presso diverse case, e raccontarci la sua triste storia. Da più di venti giorni essa non ha notizie del proprio marito, Mario Corsini di 44 anni, ferrarese, il quale era fino al 20 aprile scorso operaio della ditta Tassinari addetta, come «terraiolo» in cemento armato, a lavori di elettrificazione a Cesana. Il Corsini, il 30 aprile era sceso a Torino, avendo ultimato il suo lavoro per riscuotere la paga dai suoi imprenditori, in via Bisalta 5. Era uscito non ha basta e di ora recato, in assenza della moglie da casa, a pregare una compagna di lei, tale Elena Carletti, abitante in corso Spezia 38, di avvertire la moglie che quella stessa sera sarebbe rincasato per la cena. Aveva anzi fatto un tratto di strada con un suo compagno di lavoro, tale Pietro Facchini, venuto con lui da Cesana, al quale aveva anzi manifestato l'idea di tornare a quei monti in cerca di un nuovo impiego. Da quel momento e cioè dalle 22 del 30 aprile, egli non ha dato più notizia di sè. La povera moglie si è rivolta prima che a noi, al Commissariato da cui dipende giurisdizionalmente e al RR. CC. di Cesana, nel tentativo, finora rimasto vano, di far luce sulla misteriosa scomparsa, della quale non sa darsi ragione, essendo il Corsini molto affezionato alla casa e, pur senza avere bambini, molto attaccato alla propria moglie.

Sconosciuta in bicicletta che cade in un canale

E' all'ospedale una favella

Una donna dell'apparente età di 40 anni, ieri sera alle 22,30 percorreva in bicicletta il corso Lecce costeggiando il canale della Pellerina. L'oscurità le impediva di ben distinguere la strada e ad un tratto la donna precipitava nell'acqua. Alcuni passanti accorrevano e riuscivano a trarla in salvo. Con una autobarella della Croce Verde essa veniva trasportata all'Astanteria Martini dove è stata ricoverata in preda ad acuta scossa nervosa. Non parla. Non è stata identificata.

I fanalini a luce gialla per le biciclette

Roma, 20 maggio.

Per la momentanea difficoltà di fanalini per bicicletta, era stato consentito ai ciclisti di circolare durante il giorno con il velocipede sprovvisto del fanalino anteriore ma munito del parafango posteriore bianco e del catarifrangente rosso. Le fabbriche di fanalini per biciclette sono ora in grado di poter corrispondere a qualsiasi richiesta del mercato e pertanto i velocipedi in circolazione, anche durante il giorno, devono essere provvisti del fanalino anteriore a luce gialla.

Si ricorda poi ai ciclisti che il parafango posteriore di colore bianco deve essere in buone condizioni di manutenzione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile